DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 61

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 12 Marzo 2020 FRIULI www.gazzettino.it

Friuli
La lontra ritrova ancora casa in pianura
De Mori a pagina VI

Calcio
Lo juventino Rugani positivo al virus Europa League, Roma e Inter rinviate
Bernardini e Trani a pagina 15

L'intervista
Coach De Raffaele: «I nostri successi irrilevanti, di fronte all'emergenza»
Graziottin a pagina 16

Blocco (quasi) totale

▸Stop in tutta Italia per 2 settimane a negozi, mense ristoranti, bar e uffici. Un commissario per la Sanità

▸Ma restano aperti alimentari, farmacie, edicole e banche Nelle fabbriche chiusi solo i reparti «non indispensabili»

Compromesso al ribasso il Paese resta a rischio

Carlo Nordio

Poteva e doveva vincere la ragione. Quella dei previdenti, ingiustamente liquidati come Cassandre dagli sprovveduti. Invece è arrivato - per giunta con grande ritardo - il solito compromesso di palazzo.

Conte chiude l'Italia a metà. Non c'è l'atteso e necessario blocco totale che serve al Paese per arrestare il contagio e garantire la salute pubblica. Ma solo la chiusura di negozi e commercio, salvando ovviamente alimentari e prima necessità.

Restano fuori industrie e fabbriche. Una grave omissione che potremmo scontare tutti a causa delle falle che lascia aperte nella cruciale guerra al virus. Anche la scelta del commissario, poco tecnico e non certo un profilo da risolutore alla Bertolaso, lascia perplessi.

Il 3 di Marzo scrivemmo su queste pagine che la semplice logica dei numeri doveva farci prevedere un'estensione quasi esponenziale dell'epidemia. E che il rischio maggiore, e assai prossimo, era l'insostenibilità delle strutture di emergenza del sistema sanitario; aggiungemmo che la crisi ospedaliera non avrebbe coinvolto solo i malati (...)

Continua a pagina 19

Zaia ai veneti «Rispettate le regole o 2 milioni di contagiati»

L'ALLARME Il governatore Zaia lancia l'allarme: «Se non si rispettano le regole, entro il 15 aprile in Veneto ci saranno 2 milioni di contagiati: lo dicono i nostri modelli matematici. Bisogna uscire solo per necessità, basta gite, incontri in piazza, basta centri commerciali o non sconfiggeremo il virus». Secondo Zaia nei prossimi giorni ci sarà un picco di contagi.
Pederiva e Vanzan alle pagine 4 e 5

Il premier Conte ha annunciato la chiusura - in tutta Italia - di negozi, mense, ristoranti, bar e uffici. Saranno aperti alimentari, farmacie ed edicole, ma anche poste e banche. Le fabbriche restano attive ma con restrizioni. Garantiti i servizi pubblici essenziali. Nominato un commissario per l'emergenza sanitaria. L'Oms: è pandemia.

Canettieri, Conti, Evangelisti e Mangani
alle pagine 2 e 3

Il caso
L'incubo Geriatria di Treviso: 15 morti in due settimane

Negli ultimi 15 giorni a Treviso morte 15 persone: 14 sono mancati nell'ospedale del capoluogo. Tutto è partito dal focolaio del reparto di Geriatria.
Favaro a pagina 10

La voce dei lettori
Critiche, opinioni sfoghi: 2 pagine per le vostre lettere

In molti di voi ci stanno scrivendo in questi giorni: opinioni, critiche, sfoghi. Per questo abbiamo deciso di dedicare 2 pagine alle vostre lettere.
Alle pagine 18 e 19

Camion in fuga, coda di 80 chilometri al Brennero

Il blocco è scattato alle dieci del mattino di ieri e già nel primo pomeriggio un serpentone di tir in fuga dall'Italia ha iniziato a materializzarsi sull'autostrada del Brennero, fino a raggiunge 80 chilometri di coda, una fila infinita. Dopo le prove generali di ieri al confine con i controlli sanitari a campione, l'Austria è passata ai fatti. Alle 10 le autorità austriache hanno iniziato a fermare tutti i veicoli in uscita dall'Italia per le verifiche sanitarie anti coronavirus, seguendo le procedure previste dal decreto firmato nella notte da Vienna. Ogni veicolo viene fermato. Gli austriaci possono entrare, ma devono restare in auto-isolamento per due settimane.
Guasco a pagina 8

FRONTIERA Controlli al Brennero

Il teologo
Ravasi: «Dalla crisi globale fiorirà una nuova umanità»

Franca Giansoldati

«In questi giorni ripenso alle parole del mio amico Mario Luzi. Sotto il cumulo delle macerie c'è il bulbo della speranza. Sono convinto che dalla più grande crisi che stiamo vivendo a livello globale possa fiorire una nuova umanità. Un po' più umana. Sarà come una scossa globale». Biblista e teologo, il cardinale Gianfranco Ravasi attinge al Libro dei Libri e ai tanti ricordi personali per esaminare con distacco un orizzonte comune confuso, pieno di paure e disorientamento.

Segue a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 * "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 * "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

La lotta al Covid-19

Da oggi l'Italia è chiusa L'Oms: una pandemia E ci prende ad esempio

▶Il premier accetta le richieste della Lombardia In vigore fino al 25 marzo: ne vedremo gli effetti

▶Arcuri commissario per le attrezzature sanitarie. Industrie aperte ma in sicurezza

DESERTO Due giovani solitari in piazza Gae Aulenti a Milano

L'EMERGENZA

ROMA Chiudere tutto perché il virus non arretra. Il premier Giuseppe Conte lo aveva già lasciato intuire ieri mattina che, al Decreto del 9 marzo, ne sarebbe stato aggiunto un altro ancora più rigoroso, visto che la situazione sanitaria nel Nord Italia è vicina al collasso e che solo riducendo ulteriormente circolazione e spostamenti si potrà sperare di vedere qualche risultato positivo. Così, alla fine, la decisione non si è potuta più rinviare, soprattutto dopo le dichiarazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità che hanno valutato la diffusione del Covid-19 «una pandemia globale». L'Italia, a questo proposito, ha fatto la sua parte - ha sottolineato l'Oms - e non rientra nell'elenco di quegli Stati che «non agiscono come dovrebbero». Ma troppa gente si vede ancora in giro e troppo grave è il bilancio di questi ultimi giorni.

Le insistenze del governatore della Lombardia Attilio Fontana che, nella mattinata di ieri, aveva inviato le sue proposte a Palazzo Chigi, e di quello del Veneto Luca Zaia, preoccupato del rischio di avere due milioni di veneti contagiati entro il 15 aprile, hanno convinto il governo a scegliere una strada unica per tutti, perché si teme che nei prossimi giorni anche il Centro e il Sud del paese registreranno aumenti importanti della malattia. Alla fine non è stata «una chiusura totale», ma sono state selezionate particolari attività: tutte quelle commerciali al dettaglio, a eccezione delle relative ai servizi di pubblica utilità. Supermercati aperti, non si corra dunque a riempire i carrelli di notte. E aperte le farmacie, le poste, le banche, le edicole, i tabaccai. I servizi pubblici continueranno a funzionare, anche perché continueranno a svolgere il proprio lavoro industrie e fabbriche, anche se dovranno predisporre misure adeguate alla sicurezza dei lavoratori. Chiusi tutti i grandi centri commerciali, così come i mercati su strada e al coperto. E ancora serrata per i bar, i pub, i ristoranti, gli alberghi e ogni struttura di ricezione, i centri estetici e i parrucchieri.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: I CONTAGI CRESCERANNO ANCORA MA SE RISPETTIAMO LE REGOLE FORSE NON SERVIRANNO ALTRE STRETTE

I TEMPI

«Abbiamo cominciato a cambiare piano piano le nostre abitudini - ha spiegato il premier in diretta Facebook - Gli effetti non si vedranno già domani, i numeri del contagio cresceranno ancora, ma se rispettiamo le regole non è detto che si debba ricorrere a nuove misure. Ma per dirlo dovremo attendere un altro paio di settimane». Conte ha poi annunciato di aver nominato un nuovo commissario per le attrezzature sanitarie, che si coordinerà con il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. La scelta è caduta su Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, con un passato da allievo alla Nunziatella.

Il presidente del Consiglio illustra il piano che sarà in vigore fino al 25 marzo, e usa toni morbidi, da padre di famiglia, per convincere i cittadini ad avere un ruolo da protagonisti in questa vicenda. La scelta del rigore - ha aggiunto - è necessaria. La nostra è una comunità di individui. Rimarremo distanti per correre più veloci domani».

Nel frattempo, sulla diffusione del coronavirus è intervenuta l'Oms e ha avvertito gli Stati: «Sono stati superati i 4.500 morti nel mondo - ha dichiarato il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus -. Abbiamo valutato questa epidemia giorno dopo giorno e siamo profondamente preoccupati sia dai livelli allarmanti di diffusione e gravità, sia dai livelli allarmanti di inazione». In questo senso il dg ha rivolto un plauso agli interventi messi in campo dal governo italiano: «Siamo incoraggiati dalle misure aggressive adottate dall'Italia, speriamo che abbiano effetti nei prossimi giorni». Anche la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha espresso apprezzamento per «gli sforzi del Governo» e «riconosciuto il peso economico e sociale che la crisi attuale impone sulla popolazione».

«Non abbiamo mai visto una pandemia di un coronavirus, questa è la prima - ha spiegato ancora Ghebreyesus - e non abbiamo mai visto una pandemia che può, allo stesso tempo, essere controllata. La decisione non era rinviabile, nelle ultime due settimane il numero dei casi di Covid-19 al di fuori della Cina è aumentato di 13 volte e il numero di Paesi coinvolti è triplicato. Ci sono ora oltre 118 mila casi in 114 paesi».

L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ: NON ABBIAMO MAI VISTO QUESTO VIRUS E NON SAPPIAMO CHE FARE

LE INDICAZIONI

L'Organizzazione mondiale della sanità non ha poteri coercitivi, ma detterà indicazioni comuni da seguire che sono quelle prese dal nostro paese. «Eravamo già al quinto livello su sei, era solo questione di giorni prima dell'annuncio - ha confermato Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, una delle figure chiave nella gestione dell'emergenza in Italia - Quello che cambia è che ora l'Oms ha un potere molto più importante di moral suasion. Ora può emanare indicazioni più cogenti alle nazioni e avere un peso maggiore su di loro per invitare ad agire con tempestività».

Cristiana Mangani

Il personaggio

L'amministratore delegato di Invitalia

Non un tecnico alla Bertolaso, un risolutore di emergenze. Il nome di Domenico Arcuri è ormai quasi completamente identificato con Invitalia, la società controllata dal ministero dell'Economia che nel suo oggetto sociale ha l'attrazione degli investimenti. Arcuri guida Invitalia dal 2007, tredici anni consecutivi. Ma in realtà, prima di prendere le redini della società pubblica, si è costruito una lunga carriera nel settore privato. Classe 1963, calabrese, Arcuri ha studiato economia all'università Luiss di Roma. Nel 1992 è entrato in Pars, joint venture Arthur Andersen e GEC, di cui è stato amministratore delegato e nel 2001 è stato partner responsabile italiano «Telco, Media e Technology» di Arthur Andersen. Nel 2004 ha poi ricoperto lo stesso ruolo in Deloitte Consulting. Il manager si è formato all'Iri.

Il pressing di governatori, destra e Pd costringe Conte alla linea del rigore

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA La decisione arriva dopo una giornata di vertici e riunioni. Sul tavolo di palazzo Chigi la lettera del presidente della regione Lombardia Attilio Fontana, ma anche il pressing della Campania Vincenzo De Luca, che non scrive, ma lancia ripetuti e preoccupati appelli. Il primo governatore di centrodestra, il secondo sulla barricata opposta, ma entrambe d'accordo, insieme ai colleghi di Calabria (Santelli), Sicilia (Musumeci), Piemonte (Cirio) e Veneto (Zaia), nel chiedere una nuova stretta.

GLI INTERESSI

Troppi sono quelli che passeggiano, troppi sono ancora coloro che - privi di giustificazioni reali - ancora girano per le strade e affollano i bar. «Chiudere tutto, servizi essenziali esclusi», è la richiesta. Anche forse nell'illusione che basti questo a fermare, dall'oggi al domani, il numero dei contagi.

Conte sostiene di non avere ha nulla in contrario ma resiste. Si dice pronto alla stretta, ma prende tempo e chiede alle regioni di mettere nero su bianco le loro richieste e i limiti dell'intervento. Quando a metà mattinata scende con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nella sala stampa di palazzo Chigi per annunciare il corposo extradeficit chiesto ed ottenuto dalla Commissione europea, la lettera della Lombardia non è ancora arrivata e così quella delle altre regioni. Si aspetta, ma nel frattempo Conte avvisa: «Non affidiamoci a scelte emotive, non vorrei che si iniziasse a chiedere misure restrittive e un domani - avverte - il Paese si dovesse svegliare e accorgersi che si è concentrato su un obiettivo prioritario», la salute, ma si sono tralasciati altri interessi Costituzionali, primo tra tutti il lavoro». La grande disponibilità della Commissione europea a considerare la situazione di emergenza economica rincuora il premier, ma deve fronteggiare le spinte opposte che si agitano nella maggioranza e non solo. Gli industriali del Nord sono contrari alla serrata, è perplessa anche la ministra Teresa Bellanova (Iv) e nel Movimento 5S la contrarietà è forte, anche se allo scoperto esce solo il sottosegretario Stefano Buffagni. La riunione del comitato tecnico scientifico sforna i dati con l'impennata Lombardia di contagiati e deceduti, ma Conte non è ancora convinto e punta a limitare la chiusura alle regioni del Nord che hanno fatto richiesta e resiste all'idea di sfornare un nuovo Dpcm. Quando il ministro Francesco Boccia mette in videoconferenza i presidenti di regione l'allarme è corale e, alle pressioni di Lombardia, Piemonte e Veneto, si aggiungono quelle delle regioni del Sud e soprattutto della Campania che ieri ha registrato una vera e propria impennata di contagiati. «O si fa per tutta Italia o per nessuno», continuano a ripetere dal Nazareno. I Dem chiedono al premier misure omogenee. Ciò che è accaduto la sera della caotica decisione di istituire una zona arancione in Lombardia e Veneto, brucia ancora. Le fughe in treno rischiano di trasformarsi in un pendolarismo dalla regioni chiuse del tutto a quelle che hanno ancora aperti i centri commerciali o i parrucchieri. «Chiudere ancora?», non lo escludo aveva sostenuto di prima mattina a "Radio Anch'io" il vicesegretario del Pd Andrea Orlando che in serata, insieme al capodelegazione dem Dario Franceschini, preme sul capo dell'esecutivo affinché rompa gli indugi. Poco dopo le otto di sera il presidente del Consiglio riunisce a palazzo Chigi i capidelegazione della maggioranza, ma la decisione di chiudere tutti gli esercizi e le attività commerciali, lasciando fuori i servizi di pubblica utilità e le fabbriche, è presa. Si deve però stilare l'elenco e, soprattutto, scrivere chiaramente chi è esente dall'obbligo. Una richiesta di maggiore chiarezza era già arrivata in mattinata dal ministero dell'Interno di Luciana Lamorgese che faticava a dare indicazioni circostanziate ai prefetti e alle forze dell'ordine. Il plauso per la decisione di chiudere tutte le attività commerciali in tutto il Paese, arriva immediatamente da tutto il centrodestra, anche se rivendica di averlo chiesto già da qualche giorno. Ciò, insieme al voto unanime in Parlamento sulla richiesta di scostamento di bilancio, permette a Conte di allargare la condivisione nell'adozione di misure oltremodo complicate. La nomina di un commissario agli acquisti sanitari, nella persona di Domenico Arcuri, contribuisce ad allargare la squadra di emergenza che opera a palazzo Chigi e fa sentire meno il premier quell'uomo solo al comando che si è avvertito sino al giorno della caotica decisione di chiusura delle scuole.

IL CAPO DELL'ESECUTIVO PROVA A RESISTERE MA ALLARME CORALE IN VIDEOCONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI: NON REGGIAMO

Marco Conti

Le nuove misure

DISPOSTA LA CHIUSURA

Tutti i negozi

Bar

Pub

Ristoranti

Parrucchieri

RESTANO APERTI

Farmacie

Alimentari

Edicole

Tabacchi

Consentite le consegne a domicilio

IL LAVORO

Aperte le industrie ma con "misure di sicurezza" per evitare contagi

Chiusi i reparti aziendali non indispensabili

GLI ALTRI SERVIZI GARANTITI

Trasporti pubblici

Attività agricole

Servizi bancari, assicurativi e postali

L'Ego-Hub

Stop per negozi e ristoranti ma le industrie restano fuori

▶Tra le attività ritenute di prima necessità tabaccai, idraulici, benzinai. Edicole aperte

▶Borrelli: limitazioni pure per uscire a piedi. Bus e treni, possibili riduzioni

LA SVOLTA

ROMA Altri sacrifici. Utili e necessari. Chiudono i negozi e i ristoranti. Anche se c'è una lista di eccezioni. Restano operativi uffici postali e banche, mentre per il trasporto pubblico potranno esserci possibili riduzioni, l'ultima decisione spetterà alle Regioni. Stretta parziale anche sulle attività delle aziende. Ecco le nuove misure per vincere la guerra contro il coronavirus. Riguarderanno tutta l'Italia, non solo in Lombardia o nelle province che inizialmente erano state indicate come quelle più in crisi per il Covid-19. Abbassano le serrande le attività che non sono essenziali.

LIMITI

Non si potrà uscire di casa, salvo rare eccezioni legate comunque all'acquisto di medicinali o di generi alimentari (non correte a fare incetta di prodotti nei supermercati perché resteranno sempre aperti) e a ragioni di lavoro che dovranno comunque essere giustificate con un'autocertificazione che sarà necessaria anche solo per camminare per strada, come ha spiegato ieri il capo della protezione civile Angelo Borrelli. Per ora non si fermano bus e metropolitane, salvo differente decisione dei presidenti di Regione, perché c'è la necessità comunque di assicurare la possibilità di spostarsi ad esempio a medici e infermieri. E non si fermano neppure alcuni settori dell'artigianato che vengono considerati essenziali: idraulici, meccanici, distributori di benzina.

LAVORO

Chiuderanno invece quei reparti aziendali che vengono considerati non indispensabili, anche se «va incentivato il più possibile il lavoro agile, incentivate le ferie e i permessi». Infine, il passaggio sulla realizzazione in tempi rapidi di nuove strutture ospedaliere, delle quali c'è estrema urgenza: sarà nominato un commissario delegale, per potenziare la risposta delle strutture ospedaliere all'emergenza sanitaria. «Sarà un commissario che avrà ampio potere di deroga e lavorerà soprattutto per la produzione e la distribuzione di attrezzature per terapia intensiva e sub intensiva. Sarà Domenico Arcuri, che si coordinerà con Borrelli» ha spiegato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nel corso del messaggio di ieri sera. Vediamo più nel dettaglio le nuove misure contenute nel Dpcm.

Primo punto, con maggiore impatto: è disposta la chiusura di tutte le attività commerciali, di vendita al dettaglio, «ad eccezione di quelle dei beni di prima necessità e delle farmacie. Chiudiamo i negozi».

ECCEZIONI

Restano comunque imprescindibili le misure di sicurezza, vale a dire la distanza tra i clienti o tra clienti e cassieri. In sintesi: chiusi, in tutta Italia, negozi di abbigliamento, ad esempio. Ma ci sono molte eccezioni: dalle lavanderie a negozi di computer, dalle ferramenta alle profumerie, da chi vende materiali per fotografie a negozi di animali domestici. Aperti ovviamente farmacie, parafarmacie, supermercati e dei generi alimentari. Saranno aperte anche le edicole e le tabaccherie. «Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari». Ha aggiunto Conte: «Chiudono parrucchieri, centri estetici e servizi di mensa».

Per quanto riguarda invece le attività produttive, la situazione è articolata, anche se in linea di massima vale un principio: chiudono tutti, ma con alcune eccezioni. «Saranno garantite, nel rispetto della normativa igienico-sanitaria, le attività del settore agricolo, zootecnico, di trasformazione agroalimentare comprese le filiere che offrono beni e servizi rispetto a queste attività».

RISTORANTI

Sul fronte della ristorazione la chiusura è totale (vale anche per bar, gelaterie e pasticcerie). Non si fermano, però, le consegne a domicilio «nel rispetto delle norme igienico sanitarie, sia per l'attività di confezionamento, sia per il trasporto». I rider insomma continueranno a portare a casa pizze, sushi e quant'altro, la logica è quella di evitare che chi è chiuso in casa e non possa cucinare si trovi in difficoltà. Non chiudono neppure gli autogrill in autostrada e i bar nelle stazioni, negli aeroporti e negli ospedali.

Dovranno chiudere anche i servizi di mensa se non garantiscono la distanza di un metro di sicurezza. Stop per i reparti aziendali non indispensabili per la produzione: «Le industrie e fabbriche potranno continuare a svolgere le proprie attività produttive a condizione che assumano misure di sicurezza adeguate ad evitare il contagio. Si incentiva la regolazione di turni di lavoro, ferie anticipate, chiusura dei reparti non indispensabili».

GLI SPORTELLI

E le banche? Si legge nel decreto: «Restano garantiti, nel rispetto delle norme igienico sanitarie, i servizi bancari, finanziari, assicurativi». Questo premesso, se potete evitate di uscire per andare allo sportello bancario e chi può ricorra all'home banking con le app sullo smartphone od on line sul computer. Fate lo stesso per pagare le bollette, senza affollare gli uffici postali anche se resteranno aperti. La tecnologia offre varie opportunità anche in questa situazione di crisi.

MUOVERSI

Garantiti taxi e navi. Per quanto riguarda il trasporto pubblico il decreto chiama in causa i presidenti delle Regioni, che potranno disporre «la programmazione del servizio erogato dalle aziende del trasporto pubblico locale, anche non di linea, finalizzata alla riduzione e alla soppressione dei servizi in realizzazione di interventi necessari per contenere l'emergenza coronavirus sulla base delle effettive esigenze e al solo fine di assicurare i servizi minimi essenziali». Sul trasporto ferroviario, quello aereo, marittimo e sulle autostrade potrà invece intervenire il ministro delle infrastrutture. In linea di massima per essere più chiari: il servizio di trasporto pubblico si ferma o viene limitato solo se lo decidono le regioni. Restano ovviamente valide tutte le regole già previste domenica sera: per muoversi in macchina servono giustificazioni legate al lavoro o alla salute e serve l'auto certificazione. In sintesi: restate a casa.

Simone Canettieri
Mauro Evangelisti

Il castello sforzesco di Milano si riflette in un negozio sbarrato (foto ANSA)

STOP A MENSE AZIENDALI, PUB E RIVENDITE DI ABBIGLIAMENTO, GLI ARTIGIANI POTRANNO LAVORARE

I REPARTI NON INDISPENSABILI DELLE INDUSTRIE DOVRANNO FERMARSI SMART-WORKING OVUNQUE POSSIBILE

Tutte le eccezioni

LE IMPRESE

La produzione non si ferma a partire dall'agroalimentare

Le imprese rimarranno aperte, a partire da quelle della filiera agro-alimentare. Saranno chiusi i reparti aziendali che non sono indispensabili. In generale, le industrie potranno continuare con protocolli che evitino il contagio. Sono consigliati in generale turni e ferie anticipate.

HI TECH

Articoli per foto e computeristica

Rimarranno aperti tabaccai, farmacie, edicole e negozi di generi alimentari. In più: meccanici, pompe di benzina e idraulici. Le altre attività commerciali, dai bar ai ristoranti, passando per i parrucchieri e i negozi d'abbigliamento dovranno rispettare il nuovo Dpcm. Funzioneranno le consegne a domicilio.

I SERVIZI

Mezzi pubblici solo ridotti Ok poste e sportelli bancari

Restano garantiti i servizi pubblici essenziali tra cui i trasporti e i servizi di pubblica utilità. Autobus, metro e treni dunque funzioneranno, ma a scartamento ridotto. Via libera anche a taxi e navi. Aperte le poste, in proporzione agli abitanti, così come i servizi di assicurazione e gli sportelli bancari.

FUORI DALLA STRETTA

Lavanderie e pompe funebri non osserveranno i divieti

Non rientrano nelle attività commerciali che dovranno chiudere nemmeno le lavanderie aperte al pubblico e quelle industriali. Così come tutte le tintorie. Continueranno a lavorare le società di pompe funebri e le attività connesse, così si legge nell'allegato B del Dpcm firmato da Conte.

Confindustria Veneto

«Accolte le richieste che avevamo fatto»

«Apprendiamo con grande rispetto e responsabilità le dichiarazioni del premier Giuseppe Conte. Queste decisioni, per quanto dure, vengono incontro alle richieste del sistema produttivo veneto nell'ottica auspicata di trovare l'equilibrio tra le esigenze di prevenzione e contenimento sanitario e quelle di garantire la continuità produttiva». Sono le parole di Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, dopo l'annuncio del premier Giuseppe Conte. «Opereremo tutti nel rispetto delle regole imposte - continua Carraro - avendo come priorità la salute di cittadini, famiglie e lavoratori. Auspichiamo un rapido incontro con il presidente Zaia per concordare insieme le modalità operative per le imprese». In Veneto molti grandi gruppi avevano già deciso di chiudere autonomamente: da Benetton a Geox a Coin, seguendo l'esempio di Fca.

La stretta anti-virus

Zaia: «State a casa rischiamo 2 milioni di contagi entro la metà di aprile»

▶L'ira del governatore: «Se continua così terapia intensiva piena in 4 giorni»

▶«Sì alle nuove norme. Le applicheremo con rigore. Incontrerò presto le imprese»

DISINFEZIONE A destra un addetto irrora gli angoli di piazza San Marco a Venezia. A sinistra il governatore del Veneto, Luca Zaia

L'APPELLO

VENEZIA Non era il solito Luca Zaia. Non era il governatore del Veneto usualmente pacato, impassibile, a tratti anche sornione. Quello apparso ieri, poco dopo mezzogiorno, in diretta Facebook dalla sala della Protezione civile di Marghera, era un presidente di Regione quasi disperato, pronto a ripetere una, due, dieci volte lo stesso, accorato appello: «I veneti devono capire che devono stare a casa». Ancora non si sapeva quali misure avrebbe deciso il governo per limitare la diffusione del contagio da coronavirus, si conoscevano solo le richieste della Lombardia e cioè la proposta di chiudere negozi, centri commerciali, bar e ristoranti senza neanche più finestre orarie. Ma quello che a Zaia premeva dire ai veneti era che, indipendentemente dall'inasprimento delle misure, tutti devono fare i bravi. E cioè stare a casa. Perché gli scenari in Veneto sono allarmanti: con l'attuale tasso di contagio, domenica prossima, e cioè tra quattro giorni, nei reparti di Terapia Intensiva non ci sarà più un posto libero. E se tutti continueranno a girare come se nulla fosse, tra un mese «i contagiati in Veneto saranno due milioni». La metà della popolazione. Con effetti devastanti: «Dovremo svuotare gli ospedali dei pazienti ordinari e purtroppo li dovremo riempire di pazienti con il coronavirus». Ecco perché in serata, dopo l'annuncio del premier Conte di chiudere tutti i negozi, Zaia ha apprezzato: «Applicheremo le nuove misure con rigore e andremo quanto prima al confronto con le imprese e col mondo produttivo per verificare e concordare modi di applicazione dei provvedimenti e le conseguenze».

L'ALGORITMO

La previsione in Veneto del "picco" nelle Terapie intensive e poi dei 2 milioni di contagiati deriverebbe da modelli matematici già testati dall'Azienda Zero, l'ente sanitario regionale. A Palazzo Balbi dicono che in base a quegli algoritmi si è già constatata la crescita degli attuali contagi e, quindi, si tratta di previsioni affidabili. Il pericolo sarebbe rappresentato dai positivi asintomatici, persone che non hanno raffreddore né febbre ma sono positive al coronavirus e, di conseguenza, lo spargono senza neanche saperlo. Il termine è brutto, ma rende l'idea: untori. La capacità di diffusione del coronavirus è calcolata in base al valore riproduttivo R0 che esprime il numero di persone che possono essere contagiate da un unico paziente infetto. L'R0 di Sars-CoV-2, il virus che causa Covid-19, è stimato su circa 2,2-2,4, mentre l'influenza si attesta su 1,3. Una persona infetta può dunque contagiare almeno altre due persone.

L'obiezione alla previsione enunciata da Zaia è: se adesso abbiamo "solo" un migliaio di contagiati, come si fa tra un mese ad arrivare a 2 milioni? In Regione dicono che non è una sproporzione perché nel modello matematico bisogna inserire anche le 4mila persone in isolamento fiduciario e un numero imprecisato di positivi asintomatici. È per questo che Zaia ha implorato i veneti: «Bisogna stare a casa perché solo stoppando i contatti sociali, si può frenare la diffusione della malattia».

STRADE VUOTE

«I veneti devono capire che la prima cura contro il virus siamo noi», ha detto il presidente della Regione, invitando tutti a rispettare le regole: «Non andare nel fine settimana al mare a fare passeggiate, non andare ai centri commerciali, non andare nelle piazze, non andare in nessun posto che non sia il lavoro o il negozio di alimentari. Dobbiamo limitare al minimo i rapporti personali, meno persone frequentate anche tra i familiari e meglio è. Voglio vedere le strade vuote la sera alle sei e i ragazzi possono darci una mano: non andate a cena da amici. Ce la faremo, ma dobbiamo uscirne con le ossa poco rotte: per me sono già tante 29 persone (ma in serata sarebbero diventate 30, ndr) che hanno perso la vita». E perché allora non chiudere tutto? «Se continua così si chiuderà tutto per forza perché saremo tutti con il virus».

L'ORDINANZA

Zaia ha preannunciato una ordinanza con ulteriori misure: ogni volta che sarà accertato un caso positivo scatterà l'isolamento per tutti i contatti di quella

«I VENETI DEVONO CAPIRE CHE LA PRIMA CURA SIAMO NOI NIENTE GITE AL MARE NON ANDATE IN CENTRI COMMERCIALI E PIAZZE»

I numeri

2

I milioni di cittadini veneti che a metà aprile potrebbero essere contagiati se continuerà l'attuale sviluppo del virus. Lo prevedono i modelli matematici di Azienda Zero.

2,4

Il valore riproduttivo R0 del Sars-CoV-2, il virus che causa il Covid-19: una persona infetta può cioè contagiarne altre 2,4. Per questo si chiede di restare il più possibile in casa.

30

Il numero delle vittime in Veneto. Molte erano anziane e con altre patologie, tutte comunque positive al coronavirus.

VIROLOGO Il trevigiano Giorgio Palù è docente emerito dell'Università di Padova

L'intervista Giorgio Palù

«I cinesi hanno azzeccato i calcoli qui serve una previsione europea»

Il professor Giorgio Palù è docente emerito all'Università di Padova e già presidente della Società italiana ed europea di Virologia. «Quindi non sono un matematico e non conosco i calcoli sviluppati per conto della Regione», premette l'esperto, alludendo a «funzioni, equazioni della retta tangente alla curva, derivate» e via di questo passo. «Ma se il risultato finale è stato divulgato per invitare la gente a stare a casa – rimarca – sono perfettamente d'accordo con questa iniziativa: ora è quanto mai fondamentale contenere i contagi».

In precedenza ha visto e analizzato studi simili?

«Sì, quello condotto in Cina, dove i matematici ci hanno azzeccato. Basandosi sul modello sperimentale costituito dall'andamento del numero di contagi, gli analisti cinesi hanno fissato il punto di partenza all'8 dicembre, quando a Wuhan venne registrato il primo caso e il famoso dottor Li (Wenliang, poi censurato e deceduto, *ndr.*) cercò di lanciare l'allarme. A cominciare da quel tempo zero, è stata misurata la curva: ascesa, picco e discesa. In quel modo gli autori hanno predetto che il virus avrebbe avuto una vita di 20 giorni, che il *plateau* (la fase in cui il picco rimane fermo nel tempo, prima di iniziare a calare, *ndr.*) si sarebbe attestato a 85.000 casi in febbraio e che l'epidemia si sarebbe spenta in 100 giorni. Ecco, è andata proprio così».

Ma allora si può replicare automaticamente quello schema anche in Veneto e ipotizzare che pure qui si concluderà tutto in poco più di tre mesi?

«No, per due ragioni. La prima è che non possiamo guardare al solo Veneto bensì almeno all'Italia e, ancora meglio, all'Europa. Il virus non conosce frontiere, ma sappiamo che nel Vecchio Continente sta circolando la stessa tipologia, cioè il Coronavirus cinese che si è modificato di poco. A dircelo sono le ricerche del professor Christian Drosten dello Charité University Hospital di Berlino, il virologo che ha sviluppato il test molecolare per la diagnosi e che ha sequenziato i casi del tedesco che era stato in Italia e del bavarese che era entrato in contatto con una cinese, pubblicate su *The New England Journal of Medicine*. Partendo da qui, va fatta una proiezione complessiva, a livello europeo».

La seconda ragione?

«Lo studio cinese riguarda un Paese in cui sono stati isolati 60 milioni di persone, con misure drastiche e sanzioni severissime. Invece in Italia, cioè al di là del Veneto, le restrizioni sono state attuate in maniera più graduale e non certo con quel rigore. Inoltre sul nostro territorio nazionale i focolai epidemici sono sparsi un po' dappertutto fra le varie regioni».

Per questo non può essere proiettato sul Veneto il caso di Vo', che nell'immaginario collettivo è stato considerato il nostro "Wuhan" e che stando al secondo screening di massa sta evi-

«SE IL RISULTATO È STATO DIVULGATO PER FAR CAPIRE ALLA GENTE CHE DEVE STARE A CASA SONO DEL TUTTO D'ACCORDO»

«A WUHAN PREDETTI 100 GIORNI DI EPIDEMIA MA LÌ CI SONO STATE MISURE SEVERISSIME CHE QUI NON POSSONO ESSERE ATTUATE»

Italia, 2.000 malati al giorno Veneto, i morti salgono a 30

▶Nel totale dei contagi ci sono i 600 casi lombardi che non erano stati registrati

▶In tutto il Paese i decessi saliti a 827 Prima vittima all'ospedale di Vicenza

Strutture di ricovero	Pazienti Sars-Cov-2 in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	42	18
Azienda Ospedaliera Univ. Integrata Verona	19	7
ULSS1 - Ospedale Belluno	8	
ULSS1 - Ospedale Feltre	1	
ULSS2 - Ospedale Treviso	70	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	4	8
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	4	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	5	
ULSS3 - Ospedale Mestre	19	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	8	3
ULSS3 - Ospedale Mirano	5	5
ULSS3 - Ospedale Dolo	2	
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
ULSS3 - Ospedale Jesolo	1	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	4	1
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	21	4
ULSS6 - Ospedale Piove di Sacco	4	1
ULSS6 - Ospedale Cittadella	4	
ULSS7 - Ospedale Santorso	6	
ULSS7 - Ospedale Bassano	2	1
ULSS8 - Ospedale Vicenza	10	8
ULSS8 - Ospedale Arzignano	1	
ULSS9 - Ospedale Legnago	5	3
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	3	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	13	1
Tot. Regione Veneto	**262**	**81**

IL QUADRO

VENEZIA Nel giorno in cui l'Organizzazione mondiale della sanità dichiara la pandemia, l'Italia conta i morti: 827 le vittime a causa del Covid-19, mentre i contagi sono saliti a quota 10.590. Duemila malati in più in un solo giorno, ma inclusi i 600 che la Lombardia non aveva comunicato martedì per un ritardo nei risultati dei test.

I DATI

I numeri forniti dal capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel corso del bollettino delle 18 sulla diffusione del coronavirus in Italia, dimostrano che la situazione è seria: a ieri erano 10.590 i malati, più della metà in Lombardia che ha anche il più alto numero di ricoverati in terapia intensiva, 560 su un totale di 1.028. E i morti sono arrivati a 827 (di cui 617 in Lombardia), altri 196 in 24 ore. I guariti, invece, sono meno del 10% del totale dei contagiati: 1.045 su 12.462.

«Abbiamo dei numeri che fanno sì che i dati possano apparire come un numero elevato, ma in realtà la crescita odierna è nel trend dei giorni scorsi», ha detto Borrelli spiegando il perché di una crescita che, finora, non si era mai registrata. Che però si sia ancora ben lontani dal picco l'ha confermato il direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Iss Giovanni Rezza: «I prossimi 14 giorni saranno cruciali per capire l'andamento dei casi di contagio. Gli effetti delle misure restrittive non si vedranno entro questa settimana, anche per quanto successo nei giorni scorsi con i massicci spostamenti da Milano. Per questa settimana mi aspetto un aumento dei casi e non un calo».

Ai cittadini che chiedono ancora come comportarsi nel quotidiano, Borrelli ha ribadito che il consiglio è sempre lo stesso: «Uscire per lo stretto necessario e indispensabile». Tra l'altro, anche chi si muove a piedi «deve portare l'autocertificazione».

3 persone decedute ieri in Veneto: tutte anziane

PADOVA Una delle tende attrezzate davanti all'ospedale di Schiavonia

IN VENETO

In Veneto le persone malate di coronavirus, stando al bollettino diffuso ieri sera, sono 1.011. Un miglioramento rispetto ai dati del mattino, quando i casi positivi erano 1.023 perché nel conteggio vanno inserite anche le persone guarite, 38 in tutto. Se i pazienti ricoverati in area non critica sono 262 (+58), quelli in Terapia intensiva sono 81 (+13) di cui 18 all'Azienda ospedaliera di Padova e 15 all'ospedale All'Angelo a Mestre.

Trenta invece i decessi, tre in più rispetto a martedì. Tra questi Egidio Toniolo, un anziano di 93 anni di Sant'Anna Morosina di San Giorgio in Bosco, in provincia di Padova: faceva l'imprenditore agricolo e non soffriva di particolari patologie. Il contagio è avvenuto in un bar di Villa del Conte dove l'uomo era solito andare per giocare a carte con gli amici e dove ci sono stati in totale cinque contagiati da un uomo che era andato a prendere il vino a Vo'.

Nel Trevigiano è morto Ampelio Simioni, 86 anni, di Ponzano. L'uomo era stato bene fino al venerdì di due settimane fa. Dopo essere stato dal dentista, in farmacia e in posta, la sera ha iniziato ad avere della tosse. Martedì della scorsa settimana il ricovero, ieri il decesso. Aveva lavorato per 23 anni come operatore al Ca' Foncello in Chirurgia.

E ieri sera il primo decesso per coronavirus all'ospedale San Bortolo di Vicenza: si tratta di una donna di 84 anni, che soffriva di altre patologie e che è deceduta poco dopo la conferma della diagnosi. L'anziana era stata trasferita dall'ospedale di Arzignano.

ASSUNZIONI

Capitolo personale. Le 525 assunzioni di varie figure professionali della sanità, già decise con procedura d'urgenza dal presidente della Regione Luca Zaia, nella sua veste di soggetto attuatore per il Veneto dell'emergenza coronavirus nazionale, non sono le uniche alle quali la Regione, attraverso la sua Azienda Zero, sta lavorando per fronteggiare le eccezionali necessità di cura e assistenza. Ieri Azienda Zero ha emesso un avviso pubblico di manifestazione d'interesse per formare elenchi di medici disponibili a lavorare nelle aziende sanitarie della Regione, con incarichi libero professionali o di collaborazione coordinata e continuativa. Una volta definiti, tali elenchi saranno inoltrati alle Ulss e Aziende ospedaliere, che potranno conferire per proprio conto gli incarichi professionali.

Alda Vanzan

I GUARITI SONO MENO DEL 10 PER CENTO DEI CONTAGIATI: APPENA 1.045 SU 12.462

Solidarietà

Un conto corrente per gli aiuti in Veneto

VENEZIA «Stanno affluendo, con la consueta generosità e senso di solidarietà dei veneti, tante offerte di sostegno al sistema sanitario impegnato nell'immane sforzo di fronteggiare il coronavirus. Questo è grande segnale di una comunità coesa: anche questa volta, quando il gioco si fa duro, tutti scendiamo in campo». Lo dice, con «profonda gratitudine», il governatore Luca Zaia, annunciando l'attivazione di un conto corrente della Regione: IBAN IT 71 V 02008 02017 000105889030; causale: Sostegno Emergenza Coronavirus, intestato a Regione del Veneto.

persona. «Sarà un isolamento di massa, il che vuol dire che le persone resteranno a casa, poi faremo la sorveglianza telefonica».

RESPONSABILITÀ

Un appello ai cittadini è arrivato anche dal presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher: «Comportatevi in modo responsabile. Rispettate le prescrizioni delle autorità e i consigli degli esperti. Chi non le rispetta fa un danno a tutta la nostra comunità».

Alda Vanzan

IN ARRIVO ULTERIORI RESTRIZIONI: IN QUARANTENA TUTTI I "CONTATTI" DI CHI SARÀ TROVATO POSITIVO AL TAMPONE

denziando un crollo della positività dal 3% allo 0,05%?

«Esatto. Il paesino padovano non è un modello di popolazione, ma un piccolo cluster che merita comunque di essere studiato, in rapporto al controllo della diffusione, alle caratteristiche della trasmissione in famiglia, ai fattori di rischio, alla durata di vita del virus e al tempo di secrezione delle mucose nasali. Insomma è un caso interessante per tanti parametri, ma non come modello predittivo».

Condivide dunque l'idea della stretta sulle chiusure?

«Assolutamente sì. La gente è in preda alla confusione: prima tieni aperto, poi chiudi un po' qua ma non là, poi chiudi questo ma non quello, poi un altro po' ancora... Il problema è che qui non ci sono i mezzi per fare i dovuti controlli: l'altro ieri per lavoro sono andato da Treviso a Padova e non mi ha fermato nessuno...».

Angela Pederiva

Brugnaro: «Bene la gestione centralizzata»

I SINDACI

VENEZIA «Sono sempre stato e resto filogovernativo e quindi sono d'accordo che l'attuale situazione di crisi legata all'emergenza Coronavirus sia gestita in maniera centralizzata». Così il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro in video-conferenza ai sindaci delle altre città metropolitane d' Italia, organizzata dal presidente Anci, Antonio De Caro.«In primis - ha aggiunto -dobbiamo fare in modo di pensare a dare risposte chiare e concrete per gestire l'aspetto sanitario. Dobbiamo lavorare uniti e il sistema ospedaliero del Paese deve rispondere compatto tanto che, se dovesse essere necessario, lanceremo delle sottoscrizioni, perché possano arrivare alle Regioni del Sud delle risorse. In questo momento siamo tutti in una situazione di totale emergenza, ma siamo a disposizione per fare in modo che anche negli ospedali del Meridione abbiano tutte le unità di protezione per affrontare un virus che ha dimostrato di camminare veloce». «Tutto questo, però, - ha rilevato Brugnaro - non può prescindere da un'attenzione particolare alla salvaguardia di tutto il mondo legato all'economia e al lavoro».

Brugnaro ha tra l'altro informato i colleghi di aver «formalizzato al Governo, per il tramite del Prefetto di Venezia, una serie di manovre che noi riteniamo importanti, come l'ampliamento dei provvedimenti già presi per le zone rosse a tutta l'Italia».

Medici di base, scatta la controffensiva

▶Il piano della Fimmg anti-contagi: denunce, autotassazione e limiti

L'ALLARME

VENEZIA Camici bianchi in prima linea, ma senza adeguate protezioni. «Come le reclute mandate avanti a sacrificarsi, per salvare i veterani dietro», dice Domenico Crisarà, segretario regionale della Fimmg, con un'immagine bellica che dà il senso della guerra in corso al Coronavirus e dei suoi costi umani fra i medici di medicina generale: in videoconferenza dai rispettivi studi, i referenti delle province venete apprendono con preoccupazione la notizia del ricovero in Terapia Intensiva a Schiavonia di un collega padovano. La generale difficoltà di reperimento delle mascherine grava con particolare pesantezza sui dottori di famiglia e della continuità assistenziale, tanto da indurli a una controffensiva che passa per acquisti, chiusure, sospensioni e denunce.

I DISPOSITIVI

I medici di base citano i dati diffusi dall'Ulss 3 Serenissima, segnalando che le forniture complessive si traducono in «2,19 mascherine, 0,5 camici e 5,25 paia di guanti per medico al giorno». Troppo poco per una categoria che le direttive ministeriali indicano come il primo riferimento per i casi di sospetto contagio. «La situazione potrebbe peggiorare, le aziende sanitarie devono supportarci», lamenta Maurizio Scassola (Venezia). Per questo la Fimmg ha scelto di autotassarsi per un ordine da 298.000 euro che dovrebbe arrivare lunedì («a ciascuno servono almeno una mascherina Ffp2 e dieci chirurgiche al giorno»), cifra che sarà in parte sostenuta dal gruppo Alì.

LO STOP

Gli iscritti all'organizzazione limiteranno poi l'accesso ai loro ambulatori: d'ora in poi solo per il ritiro delle prescrizioni cartacee e per le visite autorizzate al telefono. Inoltre stop all'attività di assistenza programmata ai 16.000 pazienti allettati che settimanalmente vengono monitorati dal medico di famiglia, «fino al ripristinarsi delle condizioni minime di sicurezza attiva e passiva». Saranno comunque garantite le acuzie e l'assistenza ai malati terminali. «Non possiamo fare altrimenti: siamo diventati dei veicoli di contagio», dicono.

UN COLLEGA PADOVANO IN TERAPIA INTENSIVA A SCHIAVONIA «SIAMO IN PRIMA LINEA CON DUE MASCHERINE E 0,5 CAMICI AL GIORNO»

IN PROCURA

Due le denunce già presentate alla Procura di Venezia dall'avvocato Giulia Businaro: contro l'Inail, che ha chiuso le sedi «riversando sul servizio sanitario nazionale» i propri adempimenti, e contro un'azienda padovana, che pretende dai lavoratori un certificato del curante che ne attesti la guarigione e la negatività al virus «dopo un qualsiasi periodo di malattia». Sottolinea Umberto Rosso (Belluno): «Si moltiplicano richieste ingiustificate di certificazione da parte dei datori di lavoro e pure delle famiglie in vista del ritorno a scuola». Aggiunge Brunello Gorini (Treviso): «Addirittura le organizzazioni sindacali vorrebbero che certificassimo l'ansia dovuta al Coronavirus per i 1.500 dipendenti di Electrolux». Conclude la Fimmg: «Speriamo che l'unità di crisi della Regione e la Protezione civile ci tengano un po' più in considerazione».

A.Pe.

Il piano economico

LA SVOLTA

Manovra da 25 miliardi Pil, l'allarme di Gualtieri

▶Il governo chiede e ottiene dall'Europa di poter sforare, se serve, il 3% del deficit

▶Aiuti a famiglie e imprese, domani il decreto Il Tesoro: rischio caduta per il prodotto interno

ROMA L'emergenza del coronavirus è riuscita dove anche la Grande Crisi scatenata dal fallimento della Lehman Brothers aveva fallito: far vacillare il limite del 3% nel rapporto tra deficit e Pil. Uno dei pilastri del Trattato di Maastricht. Da Roma, nella tarda serata di martedì 10 marzo, è partita una lettera firmata dal ministro Roberto Gualtieri per annunciare a Bruxelles la richiesta di poter fare maggior deficit fino a 20 miliardi, arrivando a spendere 25 miliardi totali. L'annuncio dell'aumento dei fondi per l'emergenza da 7,5 a 25 miliardi, l'ha data direttamente il premier Giuseppe Conte dopo un consiglio dei ministri lampo ieri mattina. Si tratta di uno scostamento di 1,1 punti percentuali di Pil rispetto agli impegni presi con l'Ue. Se le risorse fossero tutte impiegate, il deficit italiano arriverebbe al 3,3%. Quando la lettera italiana è partita, in realtà, la Commissione europea aveva informalmente già dato il suo via libera. Gualtieri e il Commissario europeo Paolo Gentiloni si erano tenuti in costante contatto. Ma a dare la sveglia a tutti i partner, in realtà, era stato il presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, che nella conference call con i capi di Stato aveva evocato, in caso di interventi non coordinati a livello europeo, uno scenario come quello del 2008, se non peggio. Crollo della produzione, fallimenti, recessione, crisi degli Stati. A Bruxelles, dunque, nessuno ha fatto più questioni di decimali. Anzi.

I 25 miliardi stanziati non verranno utilizzati tutti. Domani il governo approverà un primo pacchetto di misure anti-crisi. Impegnerà per questa manovra circa la metà dei fondi potenzialmente disponibili. Significa che, almeno per il momento, il deficit verrà fermato ben sotto la soglia del 3%, al 2,7%. Una ragione c'è. Se la Commissione è disposta a concedere a Roma tutta la flessibilità necessaria ad affrontare l'emergenza, non è detto che i mercati siano altrettanto indulgenti.

Una parte degli stanziamenti potrebbe arrivare direttamente dall'Unione europea che ha annunciato un piano da 25 miliardi per fronteggiare la crisi.

LE INCOGNITE

Crisi che comunque rischia di essere profonda. Gualtieri lo ha chiarito nel suo intervento alle Camere. La caduta del Pil ci sarà per almeno un paio di mesi. Ma «negli scenari più negativi», ha spiegato, «se ci sarà un prolungato impatto su export e turismo e la caduta dell'attività non fosse totalmente recuperata ci sarebbe una rilevante contrazione del Pil nella media annua». Ma, ha aggiunto il ministro, «è prematuro e inopportuno» fare stime.

La prima risposta che arriverà domani con il decreto anti crisi sarà, come aveva detto qualche giorno fa lo stesso ministro dell'Economia, «vigorosa». Nel provvedimento ci saranno aiuti alla liquidità delle imprese, alle famiglie con la sospensione dei mutui, ai lavoratori con la Cassa integrazione estesa a tutti e anche alle banche che avranno un incentivo alla cessione dei crediti deteriorati mediante la conversione delle attività fiscali differite in crediti di imposta.

Andrea Bassi

Mutui
Stop alle rate per 18 mesi ma con paletti

Per le famiglie, ma anche per le imprese, si allarga e diventa più facile l'accesso alla moratoria dei mutui. Anche chi resta senza lavoro per «riduzione o sospensione dell'orario» dovrebbe poter chiedere aiuto al Fondo di solidarietà "Gasparrini", che prevede la sospensione fino a 18 mesi delle rate sulla prima casa. Attualmente l'accesso al fondo ha dei limiti (250 mila euro di mutuo e 30 mila euro di Isee) ma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha assicurato che «la moratoria non sarà legata all'Isee», senza ulteriori dettagli.

Le misure

Fisco
Tributi sospesi solo a chi è in difficoltà

Il capitolo delle tasse è quello più complicato da sciogliere. Alcuni versamenti saranno posticipati (la prossima scadenza è l'Iva del 16 marzo). Alcuni adempimenti sospesi, come le rate della rottamazione o del saldo e stralcio. Ma la sospensione dei tributi avverrà soltanto per alcune filiere più colpite (come il turismo o la ristorazione), oppure per quelle piccole e medie imprese che potranno dimostrare di aver subito un calo rilevante del fatturato (si ipotizza il 25%). Gli indennizzi per questi settori e queste imprese potrebbero consistere nella cancellazione degli adempimenti.

Sussidi, tasse, mutui. Ecco gli aiuti

Reddito
Sussidi estesi a stagionali ed autonomi

Il governo interverrà con una estensione a tutti della Cassa integrazione, anche alle imprese con meno di 15 dipendenti. Ma nel suo intervento di ieri in Parlamento il ministro Gualtieri ha parlato anche di assicurare il sostegno al reddito per i lavoratori non coperti dalla Cassa integrazione in deroga, come gli stagionali, inclusi quelli del settore del turismo, gli autonomi, tra cui i lavoratori del settore dello spettacolo, i lavoratori a tempo determinato. Per questi ci sarà un allargamento del sussidio di disoccupazione

Famiglie
Congedi (più alti) e voucher per baby sitter

Arriverà un sostegno per i genitori lavoratori che devono affrontare la sospensione del servizio scolastico. Si potrà scegliere tra un congedo straordinario retribuito e un voucher per le baby sitter. Nel primo caso il congedo sarebbe di 15 giorni, e la retribuzione dovrebbe attestarsi al 40% della retribuzione (80% per i redditi bassi). Nel caso si scegliesse il voucher per le baby sitter, si otterrebbe un assegno di 600 euro da spendere per l'assistenza domiciliare dei figli.

▶Rate sospese per 18 mesi, liquidità garantita alle aziende, imposte rinviate. Un pacchetto di misure da 12 miliardi

IL FOCUS

ROMA La manovra anti-virus del governo da 12 miliardi di euro arriverà domani con un decreto legge. Ieri fino a tarda sera i tecnici del ministero del Tesoro e quelli degli altri dicasteri erano al lavoro per limare le misure. Ma la fisionomia del provvedimento è pronta. Il testo sarà composto da vari capitoli. Il primo riguarderà l'estensione della Cassa integrazione in deroga a tutto il territorio nazionale. E saranno coperte tutte le imprese, anche quelle con meno di 15 dipendenti. Ci saranno norme specifiche per i lavoratori autonomi, gli stagionali, i lavoratori dello spettacolo con un allargamento dei sussidi di disoccupazione. Molto si sta trattando in queste ore per gli aiuti alle famiglie con figli che stanno patendo la chiusura delle scuole. Si sta lavorando per portare a 15 giorni il congedo straordinario e ad aumentare il più possibile la percentuale di retribuzione riconosciuta. «La mia proposta», spiega il ministro della famiglia Elena Bonetti, «non è la semplice estensione del congedo parentale già esistente. Ho ritenuto di chiedere invece un congedo di 15 giorni straordinario, senza riduzione della retribuzione. Ovviamente», aggiunge il ministro, il reperimento delle risorse sta al Mef». Per le famiglie, ma anche per le imprese, si allarga e diventa più facile l'accesso alla moratoria dei mutui. Anche chi resta senza lavoro per «riduzione o sospensione dell'orario» dovrebbe poter chiedere aiuto al Fondo di solidarietà "Gasparrini", che prevede la sospensione fino a 18 mesi delle rate sulla prima casa. Attualmente l'accesso al fondo ha dei limiti (250 mila euro di mutuo e 3 0mila euro di Isee) ma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha assicurato che «la moratoria non sarà legata all'Isee». Ci saranno poi i fondi di liquidità per le imprese, con il potenziamento del fondo di garanzia. Per le imprese si sta anche valutando una sospensione di tasse, contributi, a partire dai versamenti Iva previsti per il 16 marzo. Sul fronte fiscale si starebbe anche valutando l'ipotesi di estendere a tutta Italia lo stop alle rate della rottamazione già prevista per le zone rosse.

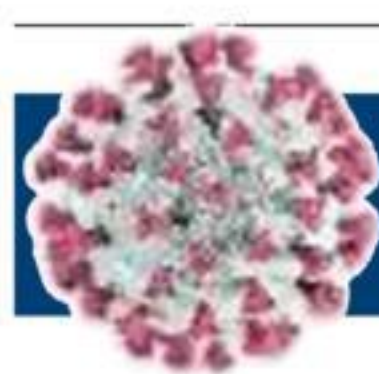
A.B.

IL MINISTRO BONETTI: «STO SPINGENDO PER OTTENERE CONGEDI RETRIBUITI AL 100% DELLO STIPENDIO»

Affitti
Niente imposte sui canoni non incassati

Nel decreto dovrebbero arrivare anche delle misure a favore degli affitti, sia per i locatari in difficoltà economiche che per i proprietari. Il problema riguarda soprattutto il settore commerciale con le chiusure prolungate degli esercizi. I proprietari che non incassano i canoni di locazione sarebbero comunque obbligati a versare le tasse allo Stato pur non avendo ricevuto reddito dai loro negozi. L'ipotesi alla quale lavora il governo sarebbe quella di sospendere il pagamento delle tasse sulle locazioni non effettivamente incassate.

Banche
Verso sostegni per 1 miliardo agli istituti

Un aiuto nel decreto del governo dovrebbe arrivare anche per il sistema bancario, che sarà in prima linea per aiutare imprese e famiglie. Dovrebbe essere introdotto un incentivo alla cessione dei crediti deteriorati che sono nei loro portafogli mediante la conversione delle attività fiscali differite in crediti di imposta che lo Stato poi recupererebbe nei 9 anni successivi. La misura a favore del sistema bancario varrebbe circa un miliardo di euro soltanto per l'esercizio 2020,

L'emergenza a Nordest

Stop ai voli da Treviso, Venezia al minimo

▶Da sabato prossimo l'aeroporto della Marca si svuoterà, per sicurezza resteranno attive solo poche funzioni operative

▶Al Marco Polo anche easyJet cancella tutti i collegamenti fino al 4 aprile, cassa integrazione per gli addetti dei servizi e di Save

TRASPORTI

MESTRE Il presidente di Save, Enrico Marchi, giorni fa aveva detto che, in considerazione del calo di passeggeri provocato dall'emergenza coronavirus, si stava valutando di spostare l'operatività dell'aeroporto Canova di Treviso nell'intercontinentale Marco Polo di Venezia (operazione che non crea problemi perché era stata già attuata nel 2017 quando vennero rifatte le piste di atterraggio e decollo trevigiane).

Gli eventi, però, hanno preceduto le intenzioni e reso inutile l'intervento dato che da sabato lo scalo della Marca rimarrà completamente vuoto in seguito alla decisione di Ryanair, l'ultima compagnia rimasta ancora attiva, di bloccare tutti i suoi voli da e per l'Italia a partire, appunto, da sabato e fino al 9 aprile.

L'aeroporto Canova, dunque, rimarrà formalmente aperto con un po' di personale a presidio della struttura, ma operativamente sarà fermo.

PASSEGGERI COL LUMICINO

Pesante situazione anche nell'altro scalo di Save, la società di gestione che coordina anche il Catullo di Verona e il Brescia Montichiari: al Marco Polo di Venezia il calo del numero di viaggiatori ormai ha toccato il 90% dopo che anche easyJet, la prima compagnia in assoluto in termini di viaggiatori trasportati in riva alla laguna a Tessera, ha annunciato il blocco dei voli fino al 4 aprile, il giorno dopo la scadenza delle restrizioni per Venezia imposte dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri di domenica scorsa. Sperando che il decreto non venga rinnovato.

Queste due compagnie garantiscono al momento solo alcuni voli per assicurare il rimpatrio e gli ultimi spostamenti essenziali (vale a dire per lavoro, salute o per il rientro al proprio domicilio) da e per Venezia.

Nel complesso del panorama drammatico di questa emergenza, una notizia meno peggiore di quel che si prospettava viene da Aviation Service, uno dei due handler (le società che gestiscono i servizi a terra per compagnie e passeggeri quali check-in, lost and found, carico e scarico bagagli, rampa, trasporti in bus sui piazzali e via di seguito): nei giorni scorsi aveva avviato la procedura per un serie di licenziamenti negli scali italiani in cui opera e dà lavoro a 1453 persone; a Venezia aveva individuato 85 esuberi sui quasi 300 in organico.

Ieri mattina, però, l'incontro con i sindacati si è concluso con un accordo che evita i licenziamenti e apre la procedura di cassa integrazione e di solidarietà, grazie anche agli aiuti promessi dal Governo.

L'INCONTRO SINDACALE

Di cassa integrazione si parlerà questa mattina pure per i circa 200 lavoratori di Save, nel corso di un incontro con i segretari di Cgil, Cisl, Uil, Ugl dei Trasporti: il piano prevede di mettere in cig buona parte del personale lasciando al lavoro le unità che dovranno garantire i servizi essenziali per l'operatività dell'aeroporto. I sindacati sono pronti a discutere con l'azienda, ma non si esimono dal commentare che «Save è una delle società più in salute del territorio, con bilanci in attivo da anni e notevoli dividendi distribuiti ai soci, e quindi ai sacrifici dei lavoratori dovrebbero corrispondere sacrifici anche da parte della proprietà».

Elisio Trevisan

TREVISO Da sabato anche Ryanair, ultima compagnia ancora attiva, cancellerà tutti i voli dal Canova

Il caso

Tessera, controlli con il termoscanner anche in partenza

Da ieri mattina all'aeroporto intercontinentale Marco Polo di Venezia i sanitari hanno iniziato a controllare la temperatura con i termoscanner anche ai viaggiatori in partenza, non più dunque solo a quelli in arrivo, internazionali e nazionali. E nel primo giorno due passeggeri diretti a Dubai (stranieri ma residenti in Italia) avevano la febbre superiore a 37,5 gradi. Per cui i medici dell'Usmaf (l'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera, del Ministero della salute) non gli hanno permesso di imbarcarsi. Fatta l'anamnesi non hanno ritenuto di doverli far ricoverare e li hanno rimandati a casa. I corridoi con i termoscanner allestiti nei giorni scorsi per misurare la temperatura ai passeggeri non verranno rimossi alla fine dell'emergenza ma continueranno ad operare ancora a lungo per seguire la coda di questa pandemia. (e.t.)

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

Giovedì 12 Marzo 2020

La stretta sui trasporti

Un poliziotto austriaco ferma le auto provenienti dall'Italia al confine del Brennero

Brennero chiuso, 80 km di Tir in fila Vasco e gli italiani bloccati all'estero

▶La mossa di Vienna manda l'autostrada in tilt Code ai valichi elvetici: entrano solo i frontalieri

▶Il Blasco "prigioniero" negli Usa. A decine fermi in aeroporto in Spagna: come rientriamo?

IL CASO

MILANO L'Austria entra in azione con la rapidità e l'efficienza di un'operazione militare e per fermare l'invasione del ceppo italiano del coronavirus sigilla i confini. Chiude il Brennero, spalleggiata dall'Alto Adige che per limitare ulteriormente gli spostamenti vieta il traffico sui passi Gardena e Sella. Il blocco è scattato ieri mattina, ma già nel primo pomeriggio un serpentone di tir in fuga dall'Italia si incolonnava sull'autostrada del Brennero: ottanta chilometri di coda, una fila infinita completamente ferma da prima di Bolzano. Dopo le prove generali di martedì al confine, con i controlli sanitari effettuati a campione, il governo austriaco ha messo in atto il piano: alle 10 in punto le autorità hanno iniziato a fermare tutti i veicoli in uscita dall'Italia per le verifiche anti Covid-19, seguendo le procedure previste dal decreto firmato nella notte da Vienna.

SERBATOI PIENI

La notizia nel frattempo si era diffusa e già all'alba tir e auto si sono messi in fila puntando verso il valico a 1.372 metri di quota, nella speranza di varcare il confine. Un disastro economico e umano, con i camion carichi e decine di persone abbandonate alla stazione ferroviaria del Brennero o respinte al confine. Con l'Italia isolata, prevede Coldiretti, sono a rischio 44,6 miliardi di esportazioni agroalimentari, mentre ogni transito di camion costerà 450 euro in più. «Tenuto conto dei 100.000 passaggi realizzati in uscita al mese, la spesa che sopporterà l'export italiano è di oltre 50 milioni di euro al mese», calcola l'Anita, associazione di imprese dei trasporti aderente a Confindustria. Nei pressi del confine, dove gli austriaci hanno riattivato nel giro di poche ore alcune strutture anti-migranti realizzate nel 2016 e finora mai utilizzate, il traffico è ridotto a un'unica corsia. Ogni veicolo, auto e tir, viene fermato. I cittadini austriaci possono entrare, con l'obbligo di auto-isolamento per due settimane. Gli italiani residenti in Austria devono presentare un certificato medico. Un altoatesino che a suo dire deve recarsi a Innsbruck per una commissione, viene mandato indietro senza troppi complimenti. I poliziotti controllano la temperatura a tutti, ma verificano anche che il serbatoio sia abbastanza pieno per raggiungere la Germania senza tappe alle pompe di benzina: secondo il decreto, infatti, può entrare solo chi è residente in Austria oppure chi attraversa il Paese senza soste. Bloccati al confine anche i treni, vietato attraversare la linea del Brennero a piedi, gli italiani che stanno tornando dall'Austria vengono fatti scendere alla stazione prima del valico. L'Oms ha dichiarato il coronavirus una pandemia, eppure i Paesi confinanti considerano il contagio una questione italiana. Oltre ad Austria e Slovenia, la Svizzera ha sigillato nove dogane secondarie per incanalare il traffico nei punti di frontiera più grandi e controllare gli ingressi, solo i frontalieri possono passare. «Chiudere le frontiere non è il modo adeguato di reagire», attacca la cancelliera tedesca Angela Merkel e la Commissione europea richiama all'ordine i dissidenti: «Gli Stati membri dovrebbero valutare se il ripristino dei controlli ai confini interni sia utile».

TRAFFICO VERSO L'AUSTRIA RIDOTTO AD UNA SOLA CORSIA DOPO MACRON INTERVIENE MERKEL: INIZIATIVA SBAGLIATA

VERSO LO STOP DEGLI USA

Intanto però l'Italia è sempre più isolata, a causa della fuga delle compagnie aeree centinaia di connazionali non riescono a partire da Barcellona e la Farnesina sta organizzando il rientro via mare a Civitavecchia. Mentre le autorità statunitensi stanno valutando lo stop agli ingressi dei viaggiatori provenienti dall'Europa, come riferisce nel corso di un'audizione al Congresso Ken Cuccinelli, vice segretario a interim del dipartimento della Sanità. Sarà impossibile entrare ma al momento il problema è uscire, a causa dall'interruzione dei collegamenti via cielo da parte di molte compagnie. E una delle vittime è Vasco Rossi: «Corona... quando il gioco si fa duro i duri cominciano a ballare! Sto cercando di tornare in Italia. Ad ogni costo!», scrive il rocker di Zocca da Los Angeles. Postando su Instagram un collage di foto nelle quali indossa una mascherina nera.

Claudia Guasco

LA DECISIONE DI VASCO

«Voglio tornare in Italia al più presto. Tenete duro». Così Vasco Rossi su Instagram da Los Angeles dove sta registrando un nuovo disco

Il gesto della Regina contro il panico si toglie i guanti e stringe le mani

La regina Elisabetta, 94 anni fra un mese, a Buckingham Palace è tornata a stringere le mani e lo ha fatto togliendosi i guanti . Un segnale preciso contro il panico da coronavirus mentre salutava Mark Compton, Lord Priore dell'Ordine di San Giovanni, ricevuto a palazzo

Gli Usa in ritardo, controllato un americano ogni 5 milioni Timori di Trump per l'economia

L'ALLARME

NEW YORK Un americano su cinque milioni. Questo numero deve far capire quanto indietro siano gli Stati Uniti nel tracciare il percorso del contagio del Conavid-19. Tanti infatti sono gli americani che sono stati sottoposti al controllo del tampone. Il ritardo nella diffusione e accessibilità dei test ha obbligato le autorità sanitarie a «operare a occhi chiusi», protesta l'epidemiologo Joseph Fair. E difatti il governo federale è indietro rispetto alle iniziative dei singoli Stati. Sono già 12 quelli che hanno dichiarato lo stato di emergenza e messo a disposizione dei cittadini aiuti speciali, incluso i servizi della Guardia Nazionale, incaricata di pulire e disinfettare i luoghi pubblici. A New York il governatore Mario Cuomo, che ha seguito con attenzione lo sviluppo della crisi in Italia, ha adottato il provvedimento di «contenimento» del sobborgo di New Rochelle, dove i contagi sono numerosi, ma lo ha fatto a sorpresa, senza avvertire in anticipo. Gli stessi membri della Legislatura statale sono stati colti di sorpresa.

IL SOBBORGO

In tal modo da un giorno all'altro il grosso sobborgo a 30 chilometri a nord di Manhattan è stato messo in isolamento, con tutti i ristoranti, luoghi pubblici, scuole e chiese chiusi. Cuomo si è distinto fra i governatori anche per aver fatto produrre un disinfettante a prezzi popolari immediatamente disponibile mentre sugli scaffali dei supermercati non se ne trovano più. Inoltre ha stipulato un accordo con un laboratorio privato che sta producendo i tamponi per effettuare i test sui cittadini che ne abbiano bisogno, gratuitamente. Cuomo ha lamentato: «Il governo federale ha inciampato su questa crisi, che almeno lasci agli Stati la libertà di agire!» Intanto però la Casa Bianca sta tenendo sedute speciali con esperti, ma stranamente ha imposto che queste sedute siano segrete, cosa che ha generato polemiche e critiche. Il presidente non vuole spaventare il pubblico, e sembra preoccuparsi soprattutto delle ricadute economiche che non di quelle sulla salute e la vita dei cittadini. E difatti un pacchetto di provvedimenti economici è in discussione con il partito di opposizione. Ma intanto durante una testimonianza davanti ai membri della Camera, il dottor Robert Redfield, direttore dei Centri di Prevenzione Malattie ha raccomandato: «Il nostro Paese deve prendere questa crisi in modo molto più serio. I contagi aumenteranno».

QUOTA MILLE

A tutto ieri, il numero dei contagi al livello nazionale aveva superato quota mille, anche se è diffusa la certezza che siano molti di più, addirittura si sospetta intorno ai 9 mila casi. I decessi accertati erano 31. Si sono registrate cancellazioni a catena di appuntamenti che prevedevano folle, dal tour dei Pearl Jam al Tucson Festival of Books. Ancora però il sindaco di New York Bill De Blasio non ha deciso se cancellare la parata di San Patrizio a New York, il 17 prossimo, perché secondo lui il fatto che si «tenga all'aperto» la rende più sicura.

Anna Guaita

Le geografia del contagio

IL FOCUS

ROMA Premessa, perché non vi siano fraintendimenti: bisogna restare tutti in casa, rispettare tutte le regole necessarie per rallentare la diffusione del coronavirus che rischia di travolgere il nostro sistema sanitario. Se tutto questo è ben chiaro, si può cominciare con un esame interessante della mappa del contagio.

CORRELAZIONI

In Asia tutti si aspettavano una vasta diffusione del coronavirus in Thailandia, paese in cui la presenza di turisti e uomini d'affari cinesi è massiccia. Invece, a ieri, i positivi segnalati erano appena 59 (70 milioni di abitanti). Temperatura di Bangkok: 34 gradi. Singapore, città-stato con una foltissima comunità cinese ed hub della grande finanza e del business, i positivi sono 178 (5,5 milioni di abitanti). Temperatura di Singapore: 32 gradi. Indonesia, colosso con 270 milioni di abitanti, con mete turistiche frequentate da viaggiatori di tutto il mondo come Bali, numero di positivi: 34. Temperatura di Bali: 31 gradi. Si potrebbe andare avanti ancora a lungo, citando ad esempio il Vietnam, paese confinante con la Cina, dove l'epidemia, almeno per ora, non c'è stata, visto che ci sono appena 38 casi. In sintesi: in Asia, nelle nazioni con le temperature più alte, nonostante le forti connessioni con la Cina, il numero di persone contagiate è ancora sotto controllo. Al contrario, in altri paesi come Corea del Sud e Giappone la situazione è molto tesa, rispettivamente con 7.755 e 567 casi. Temperatura di Seul: 12 gradi. Temperatura di Tokyo: 11 gradi. In sintesi, guardando la mappa del contagio in Asia viene da pensare che il freddo - temperatura di Wuhan massima a gennaio 8 gradi - favorisce il coronavirus, il caldo non lo aiuta. Ecco, ad esempio che in Africa ancora non c'è stato un moltiplicarsi di casi, ecco ad esempio l'Australia ferma a 107 contagiati. Premessa: ci possono essere molte altre spiegazioni. C'è chi mette in dubbio la

L'EPIDEMIA AVANZA IN COREA DEL SUD E IRAN, DOVE IL TERMOMETRO SCENDE SOTTO ZERO. IN AFRICA POCHISSIMI CASI

I dati

Contagiati x 1 milione di abitanti — Le temperature di ieri

Paese	Contagiati	Min	Max
Vietnam	0,40	21°	28°
Arabia Saudita	0,64	14°	28°
Thailandia	0,85	28°	35°
Australia	4,35	18°	24°
Iran	110,89	8°	19°
Sud Corea	146,78	-1°	12°

Le temperature previste a Roma

	Min	Max
Oggi	6°	18°
Domani	11°	16°
Sabato	11°	16°
Domenica	7°	18°

Le temperature previste a Milano

	Min	Max
Oggi	7°	14°
Domani	10°	17°
Sabato	10°	11°
Domenica	6°	13°

L'Ego-Hub

Il caldo può battere il virus

▶Il Covid-19 viaggia lentamente nei Paesi con temperature alte come Thailandia o Australia. «Ma non è detto che l'estate ci aiuti»

IN SPIAGGIA CON LA MASCHERINA
E' già tempo di mare

trasparenza o anche l'efficacia dei controlli in alcuni dei paesi citati sopra. C'è chi parla di semplice casualità. Ieri durante una diretta Facebook il professor Guido Silvestri, ordinario di Patologia Generale alla Emory University di Atlanta, co-promotore del Patto trasversale per la scienza insieme a Roberto Burioni, rifletteva: «Il fattore climatico è una cosa su cui speriamo molto. Non per ragioni scaramantiche, non perché vogliamo fare degli scongiuri, la mia professoressa del liceo ci richiamava ai gesti apotropaici. In realtà è seriamente possibile più alta freni la diffusione più alta del virus. Ci sono una serie di cose che stanno andando in quella direzione. Ad esempio, la difficoltà che sembra avere il virus ad andare sotto una certa latitudine o raggiungere zone con temperature più alta. Con l'arrivo della bella stagione vedremo, anche se al momento è solo speculazione». Silvestri l'altro giorno aveva anche spiegato: «Speriamo in un andamento stagionale del nuovo agente patogeno, che potrebbe vedere l'epidemia finire o comunque rallentare notevolmente con l'arrivo della bella stagione».

SILVESTRI (EMORY UNIVERSITY): «TUTTI SPERIAMO NEL FATTORE CLIMATICO. IL MORBO NON SCENDE SOTTO CERTE LATITUDINI»

PRUDENZA

Non è uno scienziato, e dunque la sua analisi non può certo essere messa sullo stesso piano di quella del professor Silvestri, ma l'altro giorno anche l'imprenditore e blogger, grande esperto di economia e Asia, Alberto Forchielli, su YouTube aveva notato come attorno alla Cina il virus aveva colpito meno duramente le nazioni con temperature più alte. «Anche in Thailandia - dove Forchielli spesso risiede - ci aspettavamo molti casi, ma i medici che conosciamo ci hanno confermato che i dati sono reali, e che per ora non c'è una forte diffusione». Va anche detto però che tutti gli esperti - lo stesso professor Silvestri è prudente - avvertono che non è per nulla scontato che vi sia un "effetto caldo" sulla diffusione del coronavirus. In primis, l'Organizzazione mondiale della Sanità ha invitato a essere estremamente prudenti. Ad esempio, Michael Ryan, direttore esecutivo del Programma d'emergenza sanitaria dell'OMS, ha già spiegato: «Covid-19 è ora in tutto il mondo. Se il virus è qualcosa di simile a un tipico virus influenzale, potrebbe peggiorare nelle regioni dell'emisfero australe al cambiare delle stagioni. Non sappiamo ancora quale sarà l'attività o il comportamento del virus in diverse condizioni climatiche - ha aggiunto frenando contro mettendo in guardia contro l'ipotesi di un cambiamento estivo della situazione - Dobbiamo ipotizzare che il virus continuerà ad avere la capacità di diffondersi». In estrema sintesi: ad oggi, e su questo è perentorio anche il professor Silvestri, è fondamentale applicare tutte le misure di contenimento, restare in casa, e combattere il virus rispettando le regole e facendo sacrifici.

Mauro Evangelisti

PRUDENZA DALL'OMS: «SE LA MALATTIA È FAVORITA DALL'INVERNO ALLORA CONTINUERÀ A DIFFONDERSI NELL'EMISFERO SUD»

L'intervista Gianfranco Ravasi

«Il timore genera impegno sapremo uscirne migliori»

«In questi giorni ripenso alle parole del mio amico Mario Luzi. Sotto il cumulo delle macerie c'è il bulbo della speranza. Sono convinto che dalla più grande crisi che stiamo vivendo a livello globale possa fiorire una nuova umanità. Un po' più umana. Sarà come una scossa globale». Biblista e teologo, il cardinale Gianfranco Ravasi attinge al Libro dei Libri e ai tanti ricordi personali per esaminare con distacco un orizzonte comune confuso, pieno di paure e disorientamento.

Lei ha un atteggiamento costruttivo. Non ha nemmeno paura di essere contagiato?

«Francamente no, ma la riflessione che vorrei fare è proprio sulla paura: un fattore centrale nella storia dell'umanità basato sulla distinzione di due categorie ben separate: da un lato c'è la paura che è una emozione primaria negativa e produce terrore e porta all'irrazionale quando cresce. Dall'altra parte, invece, c'è il timore che è preoccupazione ma anche rispetto. La distinzione appare persino nella Bibbia ed è una delle dichiarazioni che si scrivevano sugli edifici sacri. 'Il principio della sapienza è il timore del Signore'. Timore significa, dunque, essere consapevoli della complessità della realtà, che noi non siamo arbitri assoluti dell'essere e dell'esistere. Il timore è una virtù e per certi aspetti una necessità che si sta conquistando spazio in questi giorni e che dovrebbe essere di tutti».

«RICORDO LA LEZIONE DI MARIO LUZI: SOTTO IL CUMULO DELLE MACERIE C'È IL BULBO DELLA SPERANZA»

La paura però prevale soprattutto oggi...

«Montaigne diceva: la paura è la cosa di cui ho più paura. La intendeva come un eccesso di isteria perché quando prevale tutto si colora di negativo. Sofocle aggiungeva: per chi ha paura tutto fruscia. Il timore, invece, è diverso perché suppone che vi sia la consapevolezza della difficoltà e lo sforzo per superarla. Il timore, in fondo, è una virtù, quindi un impegno. Il timore, tra l'altro, non può essere senza speranza e la speranza senza timore. Con la sola paura, invece, si è solo in balia di uno scivolamento nel terrore».

TEOLOGO Il cardinale Gianfranco Ravasi

Trasformare la paura del contagio al solo timore del contagio non è proprio un passaggio mentale semplice...

«Bisogna riportare tutto ad un atteggiamento positivo. Per esempio cominciare a capire il limite della creatura umana. La nostra fragilità. In un periodo di trionfo della autonomia, della autosufficienza, della tecnologia, si affaccia un limite. Siamo fragili e la scoperta di questo fattore non è affatto scontata. La sfida dei giovani che sfidavano il contagio e uscivano a Ponte Milvio. Non avevano ancora la percezione sapiente che non siamo eterni».

Poi c'è il tema della scienza...

«E bisogna sempre esaltarne la grandezza per quello che riesce effettivamente a fare ma bisogna comprendere che non può tutto. Il vaccino al coronavirus, per esempio, non l'ha ancora trovato. La scienza ha dei percorsi che non esauriscono tutte le questioni. La scienza non riesce a risolvere la paura, l'aspetto esistenziale. Qui dovrebbero essere più presenti la cultura e le religioni».

Cosa ci sta facendo intravedere questa crisi?

«Che vediamo avanzare i nuovi modelli di amore. Prendiamo la foto della infermiera che si addormenta sfinita sulla tastiera. È il simbolo della generosità in un mondo tendenzialmente egoista. I medici che rischiano i contagi sono un altro esempio di amore non retorico ma concreto».

Franca Giansoldati

L'emergenza a Nordest

Treviso, il buco nero di Geriatria: 15 morti in due settimane

▶ Quasi la metà dei decessi del Veneto nel reparto dell'ospedale della Marca ▶Sulle cause della scomparsa di alcuni pazienti, scontro tra Burioni e i medici

IL FOCOLAIO

TREVISO Treviso è diventata l'epicentro dell'emergenza coronavirus in Veneto. Negli ultimi 15 giorni solo in questa provincia sono morte 15 persone risultate positive al test. Praticamente un decesso ogni 24 ore. È stata registrata qui oltre la metà delle 29 morti contate a livello regionale dall'inizio dell'epidemia. Quattordici pazienti sono mancati nell'ospedale del capoluogo. Più uno a Castelfranco. L'età media supera gli 85 anni. E il numero purtroppo sembra destinato ad aumentare.

L'ETÀ MEDIA DELLE PERSONE SCOMPARSE SUPERA GLI 85 ANNI TUTTI AVEVANO ALTRE PATOLOGIE

IL CLUSTER GERIATRIA

Tutto è partito dal maxi-focolaio esploso nel reparto di Geriatria dell'ospedale di Treviso, che lo scorso 25 febbraio è stato sigillato, con 88 pazienti blindati all'interno, in seguito alla morte di Luciana Mangiò, professoressa di 76 anni residente alle porte del capoluogo, primo caso di coronavirus in provincia. Sarebbe stato proprio questo a far finire Treviso al centro dell'incubo coronavirus. «Abbiamo avuto un cluster in Geriatria che ha portato al contagio di pazienti anziani, già colpiti da diverse patologie pregresse – spiega Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl trevigiana – stiamo parlando di pazienti di una certa età che generalmente possono avere il diabete, uno scompenso cardiaco o una bronchite cronica ostruttiva. Le persone che hanno molte patologie e arrivano a una certa età, poi purtroppo possono morire. Come provincia abbiamo questi numeri riguardanti i decessi proprio perché in Geriatria abbiamo avuto un cluster di persone anziane con patologie già complicatissime, alle quali si è aggiunto anche il coronavirus». L'azienda sanitaria trevigiana ha sottolineato più volte che le persone non sono mancate a causa del Covid-19, ma con il Covid-19. Una precisazione che, pur in modo indiretto, è finita al centro di uno scontro con Roberto Burioni. Il professore di Microbiologia e Virologia del San Raffaele di Milano ha inquadrato il problema in modo diverso: lo specialista ha messo in guardia tutti da chi specifica che ci sono decessi con positività al coronavirus ma non a causa del coronavirus. «Posto che si muore sempre per un arresto circolatorio, tutti sono morti a causa del coronavirus – ha detto Burioni attraverso Twitter – se un malato terminale contrae il coronavirus, non ce ne accorgiamo neanche». La narrazione era prima "è una semplice influenza", poi è diventata "non si muore per coronavirus ma con coronavirus". «La prossima volta che sentirò usare l'espressione "è morto con il coronavirus non per il coronavirus" – ha aggiunto ieri – sfiderò la Protezione Civile a farmi accedere ai dati clinici dei pazienti deceduti per capire se questa affermazione è vera oppure se è una criminale minimizzazione». Non è mancato chi gli ha fatto notare che l'Usl trevigiana alla fine della settimana scorsa ha specificato che i decessi registrati qui hanno riguardato "tutti pazienti molto anziani con altre patologie". La risposta di Burioni è stata netta: «Certo, ma è nostro diritto potere giudicare se è vero o se non è vero. Non mi fido più».

"CONTESTO INCONTROLLABILE"

Dal canto proprio, l'azienda sanitaria è certa di aver affrontato il dilagare nei contagi nel migliore dei modi possibili. Luciana Mangiò, la "paziente zero" del focolaio della Geriatria, era stata ricoverata il 7 febbraio. «E fino al primo caso in Italia registrato a Lodi, le indicazioni ministeriali ponevano come fattore di rischio solo la provenienza dalla Cina – sottolinea Stefano Formentini, direttore dell'ospedale di Treviso – solo questa era la condizione collegabile al nuovo coronavirus». È per tale ragione che l'Usl non sente di doversi rimproverare nulla. «Nel reparto è stata ricoverata per 20 giorni una paziente con sintomatologia importante, che è sta-

Padova

Al via la pulizia dei strade e piazze

Dopo positivi colloqui operativi avuti in queste ore con il Gruppo Hera e la partecipata Acegas-Aps-Amga, il Comune di Padova farà scattare già da oggi, una profonda e intensa igienizzazione delle strade e dei marciapiedi della città. «La collaborazione - spiega il sindaco Sergio Giordani - tra tutti deve essere massima, e nulla viene lasciato al caso da me e dalla Giunta per tutelare la salute pubblica. Ringrazio molto il Gruppo Hera per questa pronta e immediata disponibilità.

Le cronache del coronavirus

I Benetton donano 3 milioni di euro a tre ospedali

"Noi vicini all'Italia in questa battaglia": la famiglia Benetton dona tre milioni di euro per la lotta al coronavirus. La dinasty di Ponzano ha deciso un'importante donazione di fondi diretta agli ospedali che stanno fronteggiando l'emergenza contagio. "Vogliamo essere al fianco di chi combatte ogni giorno in prima linea" è il senso di una scelta che potrà dotare i nosocomi di liquidità da destinare immediatamente a cure e personale. Dopo una giornata di confronto, sentite anche le strutture possibili destinatarie dei fondi, ieri sera la decisione ufficiale. Edizione Srl, holding della famiglia Benetton, ha deciso di donare tre milioni di euro per sostenere i progetti e le necessità urgenti di quattro Istituti ospedalieri, quale contributo concreto all'emergenza derivante dalla diffusione epidemiologica del Covid-19 in Italia.

La scelta è caduta sui luoghi in cui i Benetton operano. E dunque Treviso, Milano, Roma. Un milione circa per città, da destinare alle urgenze dei principali ospedali. Nel dettaglio la donazione riguarda gli ospedali Ca' Foncello di Treviso, Luigi Sacco di Milano, Lazzaro Spallanzani e policlinico Agostino Gemelli di Roma che, unitamente a tante altre strutture del servizio sanitario nazionale, combattono ogni giorno in prima linea. "Vicini ai medici e al personale in questa battaglia". Edizione ha in Italia le sue principali attività a Treviso, a Milano e a Roma. In parallelo ieri è partita la campagna di sensibilizzazione nei confronti della popolazione con #iostoacasa.

INDUSTRIALE Luciano Benetton

DAL GRUPPO DI PONZANO FONDI PER LE URGENZE A TREVISO, MILANO E ROMA CHIUSI I NEGOZI PER DUE SETTIMANE

In questa situazione di emergenza e preoccupazione, dopo aver da subito messo in atto una serie di misure per tutelare la salute dei propri dipendenti e di tutte le persone che entrano nei negozi, per senso di responsabilità e ulteriore precauzione Benetton Group ha perciò deciso di chiudere tutti i punti vendita a gestione diretta sul territorio nazionale dei marchi Benetton, Undercolors e Sisley a partire da domani, 12 marzo 2020, per due settimane.

SOLIDARIETÀ

Dopo i 100mila euro donati due giorni fa da Assindustria Venetocentro-Imprenditori Padova, Treviso, alle Usl di Padova e Treviso, si moltiplicano i getsi di solidarietà. Ieri anche Centro-Marca Banca ha deciso di sostenere i reparti di Terapia Intensiva degli Ospedali di Treviso e di Venezia Mestre, con una donazione per l'acquisto di apparecchiature per la ventilazione polmonare. Nello specifico ha messo a disposizione 50 mila euro per l'acquisto dei macchinari, nei tempi più rapidi possibili, a cui si aggiungeranno le risorse della raccolta fondi.

E.F.

«Io resto a casa» Brunello online con il violoncello

«Anch'io resto a casa fino al 3 aprile: 24 giorni da oggi». Così Mario Brunello lancia il tripadvisor dello studio. «Saranno 24 giorni di note. Visto che siamo tutti a casa, e i mezzi tecnologici lo permettono facilmente, ho pensato di condividere il mio studiare quotidiano, così, per stemperare la tensione, per solidarietà con tutti i musicisti». Appuntamento con lo studio in stravaganti masterclass che il violoncellista di Castelfranco Veneto regala a tutti. 24 minuti, 12 per l'arco, 12 per la mano sinistra, degli spunti per studiare, un riassunto, un diario: ecco la proposta del musicista per i giorni in quarantena su Instagram e Facebook. «L'idea - spiega - è partita dal fatto che stare a casa per così lungo tempo implica, più che la perdita dei soldi e dei contratti, di perdere lo stimolo a tenersi in forma e a studiare. Ho pensato, partendo da me stesso di condividere questo tempo di studio e riflessione».

MUSICISTA Mario Brunello

NIENTE VIAGGI

Brunello avrebbe dovuto essere in questi giorni alla Royal Academy di Londra, poi in Olanda con Giuliano Carmignola, a Mestre Torino, Prato e al Transiberian festival di Vadim Repim. Brunello utilizzerà questo periodo per studiare e approfondire. «Dovremmo cercare di fare tutti così, ma mi rendo conto che chi magari suona in orchestra o insegna fa più fatica ad organizzarsi. Io ovviamente non studio solo 24 minuti! Ma questo è un numero magico». Numero delle tonalità, multiplo di 6 numero caro a Bach, il 24 è un pretesto per rinchiudersi nello studio, parte intima e fucina di idee, e raccontare la vita in pochi metri quadri di un musicista. La musica, nell'isolamento, può essere una potente alleata. «Vorrei consigliare a chi ha figli di utilizzare queste lunghe giornate per fa conoscere l'opera. Le nozze di Figaro e Il Flauto Magico di Mozart, il Barbiere di Siviglia di Rossini, sono dei cartoni animati avvincenti e bellissimi. Basta solo chiarire un po' la trama».

IL MUSICISTA DI CASTELFRANCO «SARANNO 24 GIORNI DI LEZIONI SOCIAL PER STEMPERARE LA TENSIONE»

Poi lunghe letture e le sinfonie di Mahler. No agli aggiornamenti dei dati dell'epidemia alla televisione. «Una volta sola, la sera, per uno sguardo riassuntivo. Non sono così persuaso che inondarci di numeri ci aiuti. Non siamo dei tecnici, non sappiamo forse dare il giusto peso a questi dati. Sacrosante invece le raccomandazioni alla prudenza e al non muoversi». Non solo studio però per Brunello. «In questi giorni mi prenderò il tempo di pulire i vinili e ascoltarli, una cosa che amo molto e faccio poco spesso. Poi seminerò l'orto fuori casa. È la stagione della semina, devo aggiungere la paglia, scoprire le piantine che cominciano a mettere fuori gli occhi dalla terra».

Elena Filini

Troppe uscite “ingiustificate” Scattano i controlli e le multe

▶Raffica di verifiche sulle strade del Nordest
Venezia, 20 persone denunciate in due feste

▶Padova, stop a vicentino: andava dalla fidanzata
A Treviso minorenni al parco: bevevano birra

TREVISO L’ingresso del Pronto soccorso dell’ospedale Ca’ Foncello. Da ieri la città della Marca è diventato l’epicentro dei decessi legati al Covid 19

ta vicina agli altri pazienti – fa il quadro Sandro Cinquetti, direttore del servizio Igiene e sanità pubblica – un contesto sociale inevitabile e totalmente incontrollabile». Da quel momento i contagi nel trevigiano non si sono più fermati. «Ho il massimo rispetto per il lavoro portato avanti da Burioni. È un grande specialista nel suo campo – tira le fila Benazzi – per quanto riguarda il quadro delle patologie pregresse dei pazienti purtroppo deceduti, e il peso avuto in questo contesto dalla positività al nuovo coronavirus, però, mi fido dell’attività che viene portata avanti ogni giorno dai nostri clinici e dal nostro personale, che non smetterò mai di ringraziare per tutto quello che stanno facendo in questo periodo complicato».

Mauro Favaro

Venezia

Le scassinano l’auto e le rubano l’amuchina

Le hanno aperto l’auto nella notte. La sorpresa maggiore per la vittima del furto, una donna di Spinea, dipendente del Comune di Venezia, è stato scoprire che, tra le cose che mancavano all’appello c’era anche il gel igienizzante: i ladri infatti le avevano aperto il cassetto del cruscotto e le avevano rubato l’amuchina. Non era quello l’oggetto principale del colpo: i delinquenti avevano preso un pc che la donna aveva nascosto nel bagagliaio avvolto in una coperta. In altri tempi, però, probabilmente l’igienizzante sarebbe rimasto al suo posto.

I CONTROLLI

VENEZIA Automobilisti indisciplinati, altri noncuranti delle disposizione. Chi addirittura ha cercato di accampare le scuse più bizzarre. Ma tante sono state le persone finite nella rete delle forze dell’ordine per inottemperanza alle norme del Decreto Conte sull’emergenza virus. Circa una quarantina le denunce nel Veneziano per violazione del decreto. I carabinieri ne hanno collezionate venti solo a **Venezia**: un gruppo di dieci giovani, nove stranieri e un veneziano, è stato sorpreso all’interno di un circolo culturale in zona Ghetto a Cannaregio. Niente documentazione, nessuna autorizzazione, in un festino a base di musica e alcolici. Altro gruppetto di dieci veneziani, in Riva degli Schiavoni, stesso epilogo. I giovani stavano bevendo alcolici vicino all’imbarcadero. Oltre ai casi segnalati dai carabinieri, sul tavolo del prefetto Vittorio Zappalorto ne è arrivata un’altra ventina: una decina della polizia locale, un’altra decina dalla polizia di Stato. Tra questi, anche due stranieri denunciati per spaccio di stupefacenti che, tra le altre cose, non avevano l’autocertificazione richiesta per circolare. Martedì i carabinieri hanno individuato tre locali a Vigonovo, Bojon e Fossò che avevano superato il limite degli orari. Aperti oltre le 18: in arrivo multa, segnalazione e denuncia. A **Treviso** c’è chi non ha voluto sapere di rimanere a casa. Una decina di giovani, tutti tra i 20 e i 30 anni, sono stati denunciati dai carabinieri per aver violato le disposizioni governative. Tra questi anche un gruppo di minorenni che si sono ritrovati al parco per bere qualche birra e un falegname che per effettuare una consegna aveva scelto un orario piuttosto insolito: quello dell’aperitivo. Nei loro confronti è scattata una segnalazione all’autorità giudiziaria. Una coppia di trevigiani è stata sorpresa a Forni di Sopra, in Friuli. Arrivati per motivi di lavoro, si erano poi spostati “senza alcuna ragione”, hanno spiegato i carabinieri di Tolmezzo, fino al centro montano, dove sono incappati in uno dei controlli su strada.

A SOLESINO FINITO NEI GUAI ANCHE UN BAR CON 5 AVVENTORI: NON RISPETTATE LE NORME SUGLI SPAZI

DI NOTTE Un posto di blocco istituito per controllare il traffico

IL PUGNO DI FERRO

A **Padova** i carabinieri hanno adottato il pugno di ferro, tanto che tra martedì sera e ieri mattina, in 27 sono finiti nei guai: dal vicentino che voleva andare dalla fidanzata, alla combriccola di amici romeni, provenienti da Mantova che volevano fare una gitarella tra Venezia e le Terme Euganee, con pernottamento da una parente a Monselice. Nei guai anche la titolare di un bar di Solesino: all’interno del suo locale alle 17 di martedì c’erano cinque avventori che non rispettavano la distanza di sicurezza di almeno un metro. A **Pordenone** nel report inviato ieri mattina al prefetto dal questore Marco Odorisio spiccavano sette denunce per inosservanza del decreto. Un portogruarese controllato al mattino ha spiegato ai poliziotti che doveva consegnare dei documenti per un nuovo posto di lavoro, ma alle 2 di notte è stato trovato all’esterno di un bar (ovviamente chiuso) di Pordenone e il suo “alibi” è crollato. Un goriziano è venuto a Pordenone per risolvere un contenzioso con un officina meccanica: denunciato. Stessa sorte per un sacilese che è venuto a Pordenone per acquistare una play station. «Vado da mio padre, abito con lui». Pordenonese, 32 anni, stava arrivando dal Veneto quando è stato fermato dal Radiomobile di Pordenone. È bastato contattare il genitore per scoprire che non si faceva vivo con i genitori da ormai due anni.

Bandito “sconfina” denunciato: ha violato il decreto

Rapinatore evita il carcere, ma non la denuncia per inottemperanza al decreto emesso dal Governo visto che ha commesso il colpo fuori dal suo comune di residenza.

Protagonista un ventenne moldavo, Veaceslav Moisei, già noto ai carabinieri perché “specializzato” in reati contro il patrimonio. Spostarsi in auto da un comune all’altro è consentito se ci sono validi motivi. Certamente tra le postille presenti nell’ultimo decreto emesso dal Governo non vi è quella di muoversi in auto per andare a commettere furti e rapine.

E così, se il giovane dell’Est ha evitato il carcere per reato appena commesso, non se l’è scampata dalla denuncia per aver violato l’articolo 650 del codice penale.

L’altro giorno il ventenne residente a Campolongo Maggiore (Venezia), se n’era andato come nulla fosse a Piove di Sacco, nel Padovano, per raggiungere il centro commerciale “Piazzagrande”. Non doveva fare la spesa (e in ogni caso non avrebbe potuto farla lì), il suo obiettivo era rubare un paio di auricolari bluetooth. Sembrava un furto “facile” come spesso ne avvengono nei megastore, ma i suoi spostamenti all’interno del negozio “Unieuro” non sono passati inosservati ai vigilanti.

CARABINIERI Un posto di blocco

RESIDENTE IN RIVIERA DEL BRENTA HA TENTATO UN COLPO NEL PADOVANO IL PUBBLICO MINISTERO: NON HA RISPETTATO LA NORMA ANTI-VIRUS

IN TRIBUNALE

Non appena il ragazzo è riuscito ad infilarsi nel giubbotto le cuffiette, ha tentato di guadagnare l’uscita con nonchalance, ma l’addetto alla sicurezza l’ha fermato e poi ha chiamato i carabinieri. Il ragazzo ha tentato di fuggire strattonandolo e così si è passati dal furto alla rapina impropria. Poco cambia: è stato arrestato.

Gli sarebbe andata “bene” se non fossimo in piena emergenza Coronavirus. Il pubblico ministero di turno, infatti, ha convalidato l’arresto ma con immediata liberazione. Ma visto che il moldavo si trovava in un altro comune (e anche in un’altra provincia) rispetto a quello di residenza, è stato denunciato per inosservanza del decreto anti-Coronavirus, che vieta gli spostamenti non supportati da una pezza giustificativa adeguata. E di certo il furto non può essere considerato un “lavoro”.

L’indagato ha spiegato al Pm di non essere al corrente di queste nuove normative e alla fine non ha potuto far altro che rientrare a casa non solo senza gli auricolari bluetooth che voleva rubare, ma anche con una denuncia ulteriore in tasca.

Cesare Arcolini

Rovigo, Cappuccini in clausura dopo incontro religioso

Un luogo di ritiro, sia fisico che spirituale. Di silenzio, di ricerca, di solitudine e preghiera. Eppure, il Coronavirus è entrato anche nella Casa di Spiritualità dei Santuari Antoniani di Camposampiero, che dal 2 al 7 marzo ha ospitato il “Capitolo ordinario della Provincia Veneta dei frati minori”, che altro non è che l’assemblea che designa la guida, il “ministro”, della comunità religiosa. All’appuntamento, infatti, erano presenti alcuni frati del Convento dei cappuccini di Lendinara in Polesine. Tutti sono stati trovati positivi al Covid-19. Il contagio dei primi due religiosi, uno di 40 anni e uno di 75 anni, è stato accertato martedì mattina, quando è arrivato il responso dei tamponi, ma già da lunedì, ha spiegato il direttore generale dell’Ulss 5 Polesana Antonio Compostella, era scattato l’isolamento “conventuale”, dopo l’informazione su un possibile rischio di contagio relativo all’incontro religioso a Camposampiero.

L’ULSS FA IL PUNTO

Ieri mattina è arrivato il responso di positività per altri due frati dello stesso convento lendinarese, uno di 83 anni e uno di 43. Anche loro già in isolamento. Tre dei frati risultati positivi sono del tutto asintomatici e quindi non sono stati ricoverati e sono rimasti in isolamento nel convento. Uno, invece, proprio il più giovane, si trova nel reparto di Malattie infettive, anche se in condizioni stabili e non preoccupanti. Nuove regole sono scattate anche per il convento di Lendinara, dove anche i non contagiati sono in isolamento, mentre quelli risultati positivi hanno una zona loro riservata in modo da evitare contatti con i confratelli. Per il Polesine, che in questo momento è la provincia veneta con il minor numero di contagi, 15 quelli accertati, e tutti per linee di trasmissione esterne, tanto che lo stesso direttore generale dell’Ulss 5 ribadisce che «nel territorio della nostra azienda non siamo in presenza di nessun tipo di focolaio», il contagio dei religiosi sta destando non poca preoccupazione. Già dal momento della scoperta della positività di primi due frati, è stato affisso un cartello all’entrata della chiesa di Sant’Agata, annessa al convento lendinarese, nel quale si invitano i fedeli che si sono confessati tra le 16 e le 18 del 7 marzo a contattare urgentemente le autorità sanitarie. Si tratterebbe di una dozzina di persone, che sarebbe già stata rintracciata. Domenica, invece, non ci sono state confessioni, né celebrazioni che sono state sospese come dappertutto, anche se la chiesa è rimasta aperta per la preghiera.

LENDINARA Il convento

SI TRATTA DI QUATTRO RELIGIOSI TRE IN ISOLAMENTO NEL CONVENTO UNO RICOVERATO A MALATTIE INFETTIVE

Francesco Campi

CASE ATER, IN VIGORE I NUOVI CANONI

In arrivo i bollettini a **40.000 inquilini**, con effetto retroattivo dal 1° luglio. Il limite Isee sale a 35.000 euro: sarà restituito l'importo versato in più.

Regionali, M5s punta su Cappelletti

▶Veneto, l'ex senatore batte la consigliera Baldin nel ballottaggio per la scelta del candidato governatore: 844 voti, pari al 51,7%

▶«Dobbiamo porre la campagna elettorale nel cassetto e pensare all'emergenza sanitaria. Priorità all'ambiente, stop ai project»

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Enrico Cappelletti è il candidato governatore del Movimento 5 Stelle in Veneto. L'ha deciso la maggioranza dei partecipanti al ballottaggio delle "regionarie" sulla piattaforma Rousseau, assegnando all'ex senatore il 51,7% dei consensi (844 in termini assoluti), a fronte del 48,3% andato alla consigliera uscente Erika Baldin (788). Una designazione inevitabilmente avvolta nel clima Coronavirus, che lascia tuttora nell'incertezza perfino la data del voto: «Per ora dobbiamo mettere la campagna elettorale in un cassetto e concentrarci sull'emergenza sanitaria», dice il 52enne nato a Padova, cresciuto a Vicenza e ora residente in provincia di Treviso, che lavorava nella segreteria particolare del viceministro Vito Crimi ma si è dimesso per affrontare questa nuova sfida.

IN CORSA NEL TREVIGIANO Enrico Cappelletti, 52 anni, è nato a Padova e candidato in provincia di Treviso

LE LISTE

Le votazioni online sono durate ventiquattr'ore e terminate ieri a mezzogiorno, terzo e ultimo passaggio dopo la scelta degli aspiranti consiglieri regionali e il primo turno di selezione dello sfidante di Luca Zaia e Arturo Lorenzoni. «Anche se ufficialmente non ha mai sciolto la riserva – afferma Cappelletti – diamo per scontata la ricandidatura del leghista. Quanto al centrosinistra, avremmo potuto stringere un'alleanza, se avessimo visto il desiderio di fare un'opposizione diversa, dopo venticinque anni di centrodestra in maggioranza. Ma così non è stato e allora andiamo da soli, orgogliosi del bell'esempio di democrazia che ancora una volta ci ha distinti dagli altri, permettendo ai nostri iscritti di scegliere i loro candidati». La definizione delle liste è in via di chiusura: «Varrà l'ordine delle preferenze espresse dagli attivisti, come da regolamento», assicura il pentastellato.

LE BATTAGLIE

L'ormai ex sfidante Baldin si è congratulata con Cappelletti, definendolo «un grande uomo, un amico» e annunciando su Facebook: «Sono felice di sostenerlo perché sono certa che si impegnerà al massimo per portare in alto i valori del Movimento 5 Stelle». L'aspirante presidente ringrazia: «È stato bello confrontarmi con lei, pur con le limitazioni di questo periodo. Abbiamo entrambi un passato di attivismo e di impegno nelle istituzioni. Per quanto mi riguarda, ripartirò dalle battaglie sul territorio che ho continuato a portare avanti anche dopo la fine dell'esperienza parlamentare. Penso ad esempio alla Pedemontana, che lascerà sulle spalle dei veneti 10 miliardi di sprechi, soldi che potevano essere utilizzati per garantire servizi di eccellenza alla popolazione. Questa è una vergogna che grida vendetta a cielo e terra, per la quale ho combattuto firmando personalmente gli esposti alla Procura, alla Corte dei Conti, all'Autorità anticorruzione».

LA RAPPRESENTANZA

Ecco allora le sue priorità: «Non rappresenteremo solo gli iscritti al M5s, ma le istanze di tutti i veneti che chiedono un cambio di paradigma, uno sviluppo non più basato sull'inquinamento, l'abbandono del project financing e il ritorno ai bandi di gara normali. Se sapremo far conoscere bene i nostri obiettivi, nessun risultato potrà esserci precluso. Dopodiché se saremo maggioranza o opposizione, lo decideranno i cittadini. Di sicuro siamo nati proprio perché a livello nazionale e locale c'era un'opposizione che non faceva l'opposizione e una maggioranza che non la trattava da tale. Perciò, di fronte all'incapacità della politica di rappresentare la società, tocca ancora una volta a noi rispondere alle istanze della società, dell'economia e della cittadinanza».

«AVREMMO STRETTO UN'ALLEANZA CON IL CENTROSINISTRA SE AVESSIMO VISTO IL DESIDERIO DI FARE DAVVERO OPPOSIZIONE»

L'IPOTESI

Quando? «L'ipotesi è che le Regionali vengano spostate in avanti – conclude Cappelletti – e sinceramente mi dispiacerebbe: vorrebbe dire che l'emergenza Coronavirus non è ancora passata. Quindi adesso non pensiamo alla campagna elettorale, ma a collaborare, perché si vince tutti insieme».

Angela Pederiva

H-Farm

Grignolo affianca Donadon al vertice

▶TREVISO Alberto Grignolo nominato co-amministratore delegato di H-Farm, affiancherà il presidente Riccardo Donadon nello sviluppo della società di sviluppo digitale trevigiana che ha sede a Ca' Tron, vicino a Roncade. A Grignolo sono state affidate le deleghe relative all'organizzazione, la gestione e il controllo delle attività Corporate e delle business unit Education e Innovation. Grignolo (foto) è entrato a far parte del cda di H-Farm lo scorso 14 gennaio. Ha contribuito per quasi 20 anni a far diventare Yoox (poi Yoox Net-a-Porter Group, acquisito nel 2018 per 5.3 Miliardi di euro dal gruppo del lusso svizzero Richemont) uno dei leader globali nel commercio elettronico con oltre 2,5 miliardi di dollari di fatturato e 4000 dipendenti. L'ingresso di Alberto Grignolo si inserisce in una strategia di forte rafforzamento dell'organizzazione. H-Farm si appresta, a settembre 2020, ad aprire i nuovi spazi del suo Campus che, con i suoi 51 ettari finali di superficie e gli oltre 42mila mq destinati all'innovazione digitale, è destinato ad affermarsi come il più grande e importante ecosistema privato a livello europeo.

Safilo

Ricavi in crescita, perdite a 4 milioni

▶PADOVA Il cda Safilo approva il bilancio 2019, che si è chiuso con vendite nette pari a 939 milioni, in crescita del 3,1% a cambi correnti e del + 0,9% a cambi costanti grazie al traino dei principali marchi di proprietà Carrera, Polaroid e Smith. Ebitda a 51,8 milioni, rispetto a 57,3 milioni. Il risultato netto ha segnato una perdita di 4 milioni contro i 14 nel 2018. Indebitamento netto di gruppo a 27,8 milioni, in calo rispetto ai 32,9 milioni del precedente esercizio. L'assemblea degli azionisti è prevista il 28 aprile 2020 in unica convocazione. Nessuna distribuzione di dividendo. A dicembre l'Ad Angelo Trocchia ha presentato un piano di ristrutturazione che prevedeva la chiusura dello stabilimento di Tavagnacco (Udine) e in totale 700 esuberi. I 400 di Longarone potrebbero essere trasformati in contratti di solidarietà. «Il 2020 è iniziato con l'acquisizione a febbraio di Privé Revaux - avverte Trocchia in un comunicato -. Dopo un inizio d'anno molto promettente per tutti i nostri principali marchi di proprietà e licenze, stiamo affrontando ora le sfide poste dalla diffusione del coronavirus, monitorandone da vicino gli impatti e pianificando azioni di mitigazione».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1336**	-0,474
Yen Giapponese	**118,5500**	-0,084
Sterlina Inglese	**0,8769**	0,349
Franco Svizzero	**1,0591**	-0,028
Fiorino Ungherese	**335,4600**	-0,220
Corona Ceca	**25,7700**	0,175
Zloty Polacco	**4,3180**	-0,185
Rand Sudafricano	**18,2100**	0,278
Renminbi Cinese	**7,8801**	-0,554
Shekel Israeliano	**4,0316**	0,421
Real Brasiliano	**5,2874**	-0,693

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**44,30**	48,00
Argento (per Kg.)	**436,45**	482,35
Sterlina (post.74)	**332,00**	366,00
Marengo Italiano	**257,00**	288,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,242**	-2,09	1,261	1,894	2131487
Atlantia	**13,900**	-1,66	13,804	22,98	546686
Azimut H.	**14,000**	1,27	13,897	24,39	337843
Banca Mediolanum	**5,400**	-1,10	5,484	9,060	342638
Banco Bpm	**1,323**	7,65	1,278	2,481	5279047
Bper Banca	**2,518**	0,24	2,521	4,627	741888
Brembo	**7,475**	-1,39	7,453	11,170	121592
Buzzi Unicem	**15,930**	-0,22	15,883	23,50	91975
Campari	**6,640**	-2,57	6,730	9,068	764246
Cnh Industrial	**6,790**	-1,59	6,812	10,021	498718
Enel	**6,520**	-2,74	6,626	8,544	6727399
Eni	**8,050**	-1,41	8,175	14,324	4689192
Exor	**54,32**	-1,13	54,69	75,46	81300
Fca-fiat Chrysler A	**9,522**	2,08	9,408	13,339	1435019
Ferragamo	**11,355**	1,20	11,219	19,241	193562
Finecobank	**7,876**	4,51	7,776	11,694	867385
Generali	**13,550**	0,00	13,540	18,823	1019624
Intesa Sanpaolo	**1,779**	4,12	1,759	2,609	24774891
Italgas	**4,765**	-0,46	4,825	6,264	589279
Leonardo	**7,386**	-2,40	7,545	11,773	328586
Mediaset	**1,629**	-2,31	1,646	2,703	402141
Mediobanca	**5,940**	2,84	5,877	9,969	1062879
Moncler	**29,36**	-2,59	29,20	42,77	292046
Poste Italiane	**7,880**	0,03	7,804	11,513	854101
Prysmian	**16,335**	0,86	16,342	24,74	270730
Recordati	**33,83**	-1,51	34,19	42,02	63994
Saipem	**2,195**	-1,30	2,235	4,490	1691300
Snam	**3,936**	1,52	3,937	5,085	1936256
Stmicroelectr.	**20,68**	-1,99	20,88	29,07	738231
Telecom Italia	**0,3817**	3,95	0,3805	0,5621	20431036
Tenaris	**5,504**	-2,06	5,553	10,501	1072571
Terna	**5,540**	2,21	5,530	6,752	1383931
Ubi Banca	**2,756**	6,08	2,701	4,319	1665394
Unicredito	**8,540**	2,72	8,474	14,267	3170366
Unipol	**3,378**	0,84	3,374	5,441	905024
Unipolsai	**1,810**	-0,69	1,807	2,638	1270297
NORDEST					
Ascopiave	**3,440**	-3,10	3,474	4,606	41375
B. Ifis	**10,200**	-0,29	10,234	15,695	42355
Carraro	**1,200**	1,35	1,213	2,231	9370
Cattolica Ass.	**5,185**	0,39	5,181	7,477	86450
Danieli	**10,120**	-3,62	10,301	16,923	4653
De' Longhi	**12,710**	-3,20	12,980	19,112	23259
Eurotech	**5,750**	0,35	5,777	8,715	102484
Geox	**0,5920**	0,85	0,5859	1,193	173850
M. Zanetti Beverage	**4,190**	-6,26	4,222	6,025	2672
Ovs	**0,8330**	-3,25	0,8386	2,025	533057
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**10,340**	0,58	10,384	14,309	7550

M

La sentenza

Harvey Weinstein condannato a 23 anni per stupro

Per Harvey Weinstein (nella foto) è arrivato il giorno del giudizio: l'ex re di Hollywood sconterà 23 anni in una prigione dello stato di New York per aver abusato di Miriam Hailey, ex assistente di «Project Runway» e dell'aspirante attrice Jessica Mann, due delle quasi cento donne uscite dal 2017 allo scoperto con accuse all'ex re di Hollywood di molestie e stupri.

È una sentenza esemplare, quella decisa dal giudice James Burke, anche se con un piccolo sconto sul massimo della pena di 29 anni chiesta dal pubblico ministero. «Anche se questa è la prima sentenza del genere, non è per una prima violazione della legge», ha premesso Burke alludendo ad accuse che risalgono agli anni settanta. Il movimento #MeToo ha applaudito la decisioend ella corte: «Ho pianto di commozione», ha detto Mira Sorvino, mentre per Ashley Judd, Rose McGowan e le altre 'Silence Breakers', «nessuna pena detentiva potrà riparare tante vite distrutte e carriere rovinate» Prima della sentenza le accusatrici avevano rinnovato in aula la loro drammatica testimonianza.

Quattro veronesi, tutti tra i trenta e quarant'anni hanno iniziato a documentare i luoghi dismessi in tutto il Veneto: per raccontare il fascino e il degrado. In poco tempo hanno collezionato una galleria di 150 edifici o aree inutilizzate: un viaggio di immagini e descrizioni sui social che unisce oltre 83mila seguaci su Facebook e 10mila su Instagram

«Un safari nell'abbandono»

LA STORIA

Metti quattro amici che frequentano un corso di fotografia e alla fine dicono: «E ora? Che facciamo?» L'idea è semplice, quanto spettacolare: fotografare luoghi abbandonati. Ce ne sono tantissimi e spesso con storie affascinanti da raccontare. Così Andrea, Marco, Monica e Stefano (l'ordine è alfabetico), veronesi tra i trenta e i quarant'anni, due antennisti, un impiegato e una barista, nel settembre 2015 hanno aperto una pagina Facebook e hanno cominciato a fotografare luoghi abbandonati e a pubblicare il frutto delle loro ricerche. Ora la pagina @luoghiabbandonatiitaliani ha quasi 83 mila follower, quasi 10 mila _luoghiabbandonati_ su instagram e li si può seguire anche nel sito luoghiabbandonati.wixsite.com/luoghi-abbandonati. Il loro hobby è sempre di più una passione che li impegna nei week end, famiglie permettendo, e anche in trasferta, grazie al camper di Marco. Erano partiti da un sanatorio, adesso sono stati un po' in tutta l'Italia settentrionale e hanno collezionato una galleria di 150 luoghi che simboleggiano il nostro passato.

MOGLIANO E MARGHERA

Assieme a uno di loro, Andrea, abbiamo ripercorso un itinerario di luoghi abbandonati veneti particolarmente significativi. Per esempio Veneland, a Marocco di Mogliano Veneto, in provincia di Treviso, un parco giochi che ha avuto vita breve: dal 1977 al 1981, poi è stato chiuso. Dalla strada si vede l'ingresso, sovrastato da una struttura che riproduce il profilo del ponte di Rialto; l'area di 54 ettari di superficie, dovrebbe essere stata bonificata dall'amianto cinque anni fa, all'interno si scorgono la pista da pattinaggio, il forno da pizze che faceva parte del ristorante/pizzeria, e i ruderi degli edifici dove si trovavano le attrazioni, dall'Arca di Noè al villaggio western. Doveva diventare aera residenziale, ma tra la crisi dell'edilizia e le proteste di chi vorrebbe ripristinare la zona umida, non se n'è fatto nulla.

Non lontano, ma in provincia di Venezia, a Marghera, ecco l'ex Sirma, grande fabbrica di mattoni, chiusa nel 2008 e fallita nel 2012; dava lavoro a 250 persone ed era finita sotto inchiesta per via dei rifiuti industriali. Dentro un capannone si scorge lo scafo di una nave tirato in secco. La Società italiana refrattari Marghera (questo vuol dire Sirma) era stata costituita nel 1933 dalla Fiat, aveva avuto diverse proprietà, fino all'ultima, il gruppo Gavioli, nel momento di massima espansione, negli anni Sessanta, aveva oltre mille dipendenti.

UN VERO E PROPRIO ITINERARIO TRA LE FABBRICHE DI MARGHERA LE CASERME E VILLE IN DISARMO

ROVIGO E L'EX OSPEDALE

Proprio in città, a Rovigo, sorge l'ex ospedale "Umberto Maddalena", un grande centro sanitario inaugurato nel 1938 come sanatorio per la tubercolosi (prima del vaccino, la tubercolosi era una malattia pericolosissima). Aveva oltre duecento posti letto e nel 1977 era stato convertito da sanatorio a presidio ospedaliero, fino al 1999, quando è stato chiuso. All'interno si trova, ancora in buone condizioni, una interessante e caratteristica scala esagonale. Dopo decenni di abbandono, e di polemiche, poco meno di un anno fa è stata firmata una convenzione tra stato e comune per il recupero dell'ospedale. A Vicenza l'ex colonia Bedin Aldighieri, detta "villa dei Bambini" è ridotta a una selva. Occupa un'area di oltre 200 mila metri quadri, tempo fa è stata al centro della cronaca per presunte messe nere, ora è più semplicemente ridotta a rifugio di sbandati. Due anni fa erano stati stanziati 600 mila euro ed erano stati fatti dei lavori di sistemazione e riqualificazione del parco, in modo da renderlo fruibile. Ora è rimasto il cartello di quei lavori: scaduto.

VILLA FOSCARI SUI COLLI

Sui padovani colli Euganei, a Monticelli di Monselice, sorge villa Renier, detta anche Foscolo, perché pare che vi sia stato ospitato un giovane Ugo Foscolo. È un complesso molto grande, l'intera collina è cinta da un muro. Il corpo dominicale e gli annessi sono chiusi da decenni. L'Istituto regionale delle ville venete descrive lo stato di conservazione dei vari elementi alternando «mediocre» a «pessimo». All'interno della villa si trovano tre pianoforti, uno dei quali ancora in grado di emettere qualche nota. «In alcune stanze sembra che il tempo si sia fermato», racconta Andrea, «in vari luoghi abbiamo trovato statuette e dei vecchi oggetti. Molto particolare invece, il vecchio calesse che sta nella parte adibita a scuderia». Le foto mostrano una desolazione senza pari: statue decapitate, resti di bivacchi, tracce nel muro di quel che apparentemente doveva essere un altare, divelto per finire sul mercato antiquario. Risulta che il tutto sia stato venduto all'asta dal tribunale di Padova nel luglio 2017 per un milione e 275 mila euro. È una villa importante, questa, perché apparteneva alla famiglia di Paolo Renier, penultimo doge di Venezia, e di Giustina Renier Michiel, una delle figure femminili di spicco del Settecento veneziano. Era detta "la dosetta" perché il doge, suo nonno, era rimasto vedovo e si faceva accompagnare dalla nipote nel ruolo di first lady.

MOGLIANO
L'ingresso abbandonato del Veneland, parco divertimento di 54 ettari in attività tra il 1977 e il 1981 a cavallo tra le province di Treviso e Venezia

EX SIRMA
L'imbarcazione lasciata all'interno dello stabilimento a Marghera. Sotto i quattro ragazzi autori del "safari" sui luoghi dell'abbandono. A destra la scala dell'ex ospedale Maddalena a Rovigo e la caserma Bedin a Vicenza

RESIDENZA DI FOSCOLO

Tra l'altro l'ultimo doge, Ludovico Manin, era suo zio. Il padre, invece, era stato ambasciatore della Serenissima a Roma e lei aveva vissuto un anno a palazzo Venezia, sede della rappresentanza diplomatica. Giustina è autrice di un'importante opera storica importante, "Origine delle feste veneziane" ed è stata la prima a tradurre in italiano tre tragedie di Shakespeare, pubblicate a Venezia nel 1798. Ugo Foscolo non nomina mai villa Monticelli, ma sicuramente è stato sui colli Euganei, perché li descrive in "Le ultime lettere di Jacopo Ortis": «Sono tre giorni ch'io perdo la mattina a colmare un canestro d'uva e di pesche, ch'io copro di foglie, avviandomi poi lungo il fiumicello, e giunto alla villa, desto una famiglia cantando la canzonetta della vendemmia» e poi ancora: «Avresti udito una solenne armonia spandersi confusamente fra le selve, gli augelli, gli armenti, i fiumi e le fatiche degli uomini; e intanto spirava l'aria profumata delle esalazioni che la terra esultante di piacere mandava dalle valli e da' monti al sole, ministro maggiore della natura». E il luogo abbandonato dove il quartetto veronese sogna di andare? Andrea non ha dubbi: Prypjat, la città ucraina restata come si trovava all'indomani del disastro nucleare di Chernobyl, nell'aprile 1986. Di recente alcuni fotografi sono stati ammessi all'interno della zona interdetta.

Alessandro Marzo Magno

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

È accaduto in una cucciolata di Golden Retriever nata in Germania: centrata un'altra serie di ambi

Benvenuto "Mojto" il cagnolino verde

Mario "Barba" la settimana precedente per sdrammatizzare questo "anno bisesto anno funesto" aveva smorfiato delle giocate e sabato è stato azzeccato un bellissimo ambo su ruota secca con l'uscita del 60-78 su Venezia, la ruota consigliata accompagnato anche dal 43-79 uscito martedì su Milano. Sempre su ruota secca è stato centrato sabato anche il bellissimo 56-83 uscito proprio su Cagliari, la ruota del sistema Lotto precedente. Immediatamente giovedì al primo colpo è stato invece azzeccato l'ambo 36-45 su Roma smorfiato per il curioso aneddoto dell'affascinante gondoliere inseguito da un' ammiratrice che pur di raggiungerlo si è gettata nelle fredde acque di un canale. Complimenti ai vincitori!

Mario questa settimana ha smorfiato delle buone giocate da un aneddoto storico ritrovato nell'almanacco della Regione Veneta di Giovanni Marangoni riguardante proprio il mese di Marzo ma del lontanissimo 1532 (ben 488 anni fa) dove si ritrova scritto: "Il Senato Veneto risolve una grossa vertenza, sorta tra i più celebri medici del tempo, sul modo di confezionare la Teriaca". Era considerata un toccasana per tutti i mali, composta da un'infinità di sostanze quali oppio, estratto di vipera, foglia di rose, zafferano, pepe, zenzero, trementina, anice, finocchio, miele e molti altri ingredienti. La teriaca era scrupolosamente tutelata dal governo che concedeva il permesso di confezione solo a poche farmacie, dette "Triacanti".

Ricercata e apprezzata in tutto il mondo, la teriaca veneziana veniva preparata pubblicamente alla presenza del popolo e d'un collegio di esperti, da robusti facchini che la pestavano entro grossi mortai di bronzo al ritmo di particolari canzoni: "Bati bati, la slonga la vita, pesta pesta la calma i dolori, chi la prova pitochi o signori per cent'ani provista i farà. La xe fata de mile sostanse, la guarisse tremila e più mali, e contenti se ciama quei tali che profita de sta rarità. Bati bati, pesta pesta, la teriaca qua se fa".

Ancora una volta troviamo che Venezia era molto avanti in tutto anche nella medicina. Dalla storia si gioca 12-21-39-66 e 28-50-44-83 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e Tutte più i terni 25-36-69 e 35-44-79 con ambo su Venezia, Bari e Tutte. Due buoni terni anche dalla luna che questa settimana è luna calante che secondo alcuni analisti giocherebbe un ruolo chiave anche nell'andamento dei mercati finanziari, confermato dai numeri anche se contro ogni logica. In luna calante non ci si dovrebbe tagliare i capelli perchè si indeboliscono, in luna calante inoltre si imbottigliano i grandi vini da invecchiamento e il periodo più buono dell'anno è proprio in luna calante di marzo quando non è più freddo e non ancora caldo. Per questa luna molte volte bistrattata, si gioca 40-55-73 e 3-22-68 con ambo su Venezia, Palermo e Tutte. Infine un bel terno anche dal cagnolino nato verde. In una cucciolata di golden retriever nati la scorsa settimana in Germania uno è di un bel colore menta! Un raro fenomeno dovuto ad un pigmento biliare che scomparirà in breve tempo. In un primo momento volevano chiamarlo "Hulk" ma alla fine il cucciolo è stato chiamato simpaticamente "Mojto" nome appropriatissimo! 41-68-77 con ambo Venezia Palermo e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Figura 6 e controfigura 6 su Firenze: ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Firenze: ne fanno parte la controfigura 6 (assente da 43 estrazioni) e la figura 6 (assente da 54 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

FIRENZE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
6	6	6	6	6	6	15	15	15	15	17	17	17	17
15	15	39	42	44	50	39	42	44	50	24	28	33	39
17	28	69	51	61	60	60	61	51	69	44	51	72	61
24	33	78	87	83	72	83	72	78	87	50	60	78	87

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
17	24	24	24	24	28	28	28	33	33	39	51	72
42	28	33	39	42	33	44	50	44	50	42	60	78
69	83	61	51	60	39	69	61	60	51	44	61	83
83	87	69	72	78	42	72	78	87	83	50	69	87

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il magico 6 continua a salire: ha raggiunto i 33 milioni di euro

La magica combinazione si fa ancora attendere facendo crescere l'attesa dei giocatori del Superenalotto. Nessun '6' né '5+1' nell'ultimo concorso del Superenalotto, quello di martedì scorso. In compenso sono stati realizzati tre "5" che hanno vinto 52.091 euro ciascuno. Questa nei dettagli la combinazione vincente di martedì: 8, 35, 41, 43, 57, 80. Numero Jolly 42, Superstar 17. Il jackpot a disposizione per il prossimo concorso è di 33 milioni di euro, una cifra che fa gola a tutti.

I numeri

7 14 17 19 21 23 26 30 34 42 45 48 50 51 54 56 59 67 68 77 78 84 89

01
48 54 42 23 14
68 56 45 26 17
77 59 50 30 19
78 67 51 34 21
84 84 84 84 84
89 89 89 89 89

02
21 19 17 14 14
34 30 26 23 26
51 50 45 42 50
59 59 48 59 56
78 77 59 68 78
89 89 89 89 89

03
17 19 21 19 14
23 34 30 23 30
51 42 45 45 48
56 48 56 54 51
77 56 68 78 54
89 89 89 89 89

04
17 21 19 21 14
34 26 26 23 34
50 42 51 48 45
54 54 67 50 67
68 77 68 67 77
89 89 89 89 89

05
17 17 14 21 19
30 23 26 30 34
42 50 51 42 45
67 59 59 48 59
78 78 77 59 68
89 84 84 84 84

06
42 48 14 19 26
45 50 17 21 30
56 51 30 23 54
59 56 34 26 59
77 59 56 56 68
78 68 59 59 78

07
17 14 23 23 26
19 21 34 30 34
42 45 48 45 42
51 50 54 51 50
54 54 59 59 59
59 59 77 67 67

08
14 17 17 21 14
19 19 30 34 23
48 48 51 50 45
59 59 56 56 48
67 67 78 77 56
78 78 84 84 84

09
17 17 26 26 14
26 21 34 34 19
42 48 45 45 54
56 54 51 51 56
68 56 54 54 68
84 78 56 56 77

10
14 17 26 23 14
21 19 30 34 34
42 45 48 56 42
51 50 56 67 54
56 56 67 68 78
67 67 77 78 84

11
21 19 17 50 42
23 26 30 51 45
51 48 45 54 48
54 50 54 67 54
68 54 77 77 67
84 84 84 78 68

12
19 14 17 14 17
21 17 34 19 21
30 23 48 23 26
34 26 51 34 30
54 54 67 50 50
67 67 84 51 51

13
23 19 14 30 14
26 21 17 34 30
42 45 45 42 50
48 48 51 51 67
51 51 68 68 68
78 77 78 77 84

14
30 14 23 19 14
34 17 26 21 21
45 42 45 42 26
48 48 50 50 34
50 50 68 68 48
78 77 77 78 68

15
17 21 17 14 19
19 26 21 19 23
23 45 23 26 42
30 67 34 30 67
48 78 42 42 77
68 84 45 45 84

16
17 14 7 7 7
19 21 48 54 42
26 23 77 56 45
34 30 78 59 50
77 77 84 68 51
78 78 89 89 89

17
7 7 7 7 7
23 14 21 19 17
26 17 34 30 26
30 19 51 50 45
34 21 59 59 48
89 89 84 78 59

18
7 7 7 7 7
14 14 17 19 21
23 26 23 34 30
42 50 51 42 45
59 56 56 48 56
77 84 78 56 77

19
7 7 7 7 7
19 14 17 21 19
23 30 34 26 26
45 48 50 42 51
54 51 54 54 68
84 54 77 78 77

20
7 7 7 7 7
21 14 17 67 51
23 34 30 77 54
48 45 42 78 56
50 68 68 84 59
68 78 84 89 67

21
7 7 7 7
42 23 14 17
45 26 17 19
48 30 19 21
50 34 21 67
67 67 67 68

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Sciavo con gli amici e sulla pista c'era un orso

Caro Mario,
ho sognato che stavo sciando assieme ad alcuni amici in Val Pusteria. Era una bellissima giornata, un sole accecante e una temperatura ideale. La neve era meravigliosa, insomma sembrava tutto perfetto. Poi sempre nel sogno un mio amico è caduto e attorno si è formato un capannello di persone. E' arrivato anche in soccorso un gatto delle nevi con a bordo alcuni medici. Mi sono fatto largo per capire cosa era successo al mio amico ma con meraviglia ho visto che al posto suo c'era invece un enorme orso che sembrava morto. Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Davide S. (Belluno)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 13-14-24-26 con ambo e terno per le ruote di Milano, Napoli e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Sara di Padova: 1-17-43-83 con ambo e terno per le ruote di Palermo e tutte.

Lotto a tavola

Ecco serviti i "Pomi friti" Vanno sempre di moda

Molto buoni e semplici da preparare i "Pomi fritti". Si prendono delle belle e grosse mele renette, si sbucciano lasciandole intere, si toglie il torsolo senza romperle lasciando il buco centrale più regolare possibile e si tagliano a fette rotonde non troppo sottili.

A parte si prepara una pastella ben soda con farina, acqua fredda, un po' di olio, uovo sbattuto, un po' di rum, un pizzico di sale. Dopo aver mescolato bene tutto senza grumi, si immergono le fette di mela e poi un po' alla volta si friggono in olio caldissimo fino a dorarle. Si scolano bene su carta da cucina e una volta raffreddate si spolverano di zucchero semolato.

Queste frittelle si servono a fine pasto o a merenda: 14-23-41-86 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

CHAMPIONS LEAGUE

Dortmund battuto: il Psg ai quarti con Neymar e Bernat

Il Psg ribalta il 2-1 di Dortmund e si qualifica per i quarti di finale di Champions. A Parigi si è imposto 2-0 sul Borussia grazie alle reti di Neymar (foto) al 28' e di Bernat al 46'. Liverpool-Atletico Madrid ai supplementari dopo che i primi 90' si sono conclusi 1-0 per i Reds con gol di Wijnaldum.

SCANDALO UEFA ITALIA FURIOSA

▶Le partite di Roma e Inter devono essere rinviate, ma non è stata presa nessuna decisione sulle altre gare europee. Scontro con le leghe nazionali

PRESIDENTI
Sopra, il numero uno dell'Uefa Ceferin
Nel tondo quello dalla Figc Gravina
(foto ANSA, EPA)

LO SCENARIO

ROMA Lo scontro tra Italia e Uefa è totale. Ma la sensazione è che a breve anche il resto delle nazioni, in parte qualcuna già lo ha fatto, si metteranno contro il massimo organismo calcistico europeo che vuole a tutti i costi giocare le coppe. La scintilla che ha fatto divampare il caso è legata alle due gare degli ottavi di Europa League di Roma e Inter, inizialmente, in programma oggi. Niente da fare. Non si giocheranno. Il blocco dei voli da e per la Spagna ha creato un cortocircuito da quale uscire sembra complicato. Dopo una giornata di telefonate l'idea della Uefa sembra essere quella di far disputare le due sfide (Inter-Getafe e Siviglia-Roma) giovedì prossimo, il 19 marzo, in campo neutro (ma da capire dove), così da annullare il fattore campo. In questo modo si salverebbe la competizione e non si altererebbe il calendario. Ma tutto potrebbe saltare visto che la Liga con ogni probabilità oggi deciderà di fermarsi, già rinviata la finale di coppa del Re del 18 aprile. Eintracht-Basilea e Lask Linz-Manchester United, invece, si dovrebbero disputare a porte chiuse. Anche se, come visto in diversi stadi, è un provvedimento che funziona poco visto che più di una tifoseria si è radunata fuori dallo stadio. All'orizzonte sono tanti i casi potenziali. A cominciare dal ritorno di Champions tra Barcellona e Napoli in programma mercoledì 18, il blocco dei voli è fino al 25 e dunque la situazione che si prospetta è la stessa. Al momento però su questo la Uefa non si è espressa. Problemi potrebbero esserci anche per Juve-Lione. Ieri si sono disputate Psg-Borussia e Liverpool-Atletico. Ha fatto molto discutere vedere Anfield Road strapieno e aperto anche agli spagnoli. Una folla mandare 3000 tifosi di Madrid, la città con più contagi in Spagna. Mentre in Premier veniva rinviata City-Arsenal per via della quarantena dei Gunners.

CEFERIN DECISO A PORTARE AVANTI EUROPEO E COPPE

AD ANFIELD TREMILA DA MADRID CITTÀ CON PIÙ CONTAGI IN SPAGNA

ASSEMBLEA DI LEGA

Il presidente Ceferin, in continuo contatto con il numero uno della Figc, Gravina, è stato molto chiaro: vuole portare avanti coppe ed Europeo. La Lega di serie A chiede di fermare le competizioni per club e spostare il torneo continentale all'anno prossimo. E conta di far ripartire il campionato entro il primo maggio per farlo finire entro il 30 giugno quando scadono contratti di diversi giocatori. La Federcalcio appoggia la Lega sulla questione coppe ma cerca comunque un modo per far giocare lo stesso l'Europeo tanto che la soluzione dei playoff proposta è funzionale proprio a questo. Questione di soldi, stesso motivo per cui la serie A ha spinto il governo italiano a chiudere evitando così di perdere gli introiti dei diritti tv. Domani a Milano è prevista un'Assemblea che ha proprio l'emergenza coronavirus legato alla Uefa come tema principale. Ieri intanto è stato ordinato a tutti i calciatori della serie A, che non dovranno giocare le coppe, di non allenarsi.

CASO CALCIATORI

Non solo i tornei per club ma anche l'Europeo è forte terreno di scontro. A Nyon al momento non fanno una piega. Resta la data del 12 giugno per il calcio d'inizio. In realtà la preoccupazione è tanta e si stanno studiando diversi scenari. Uno in particolare, se l'emergenza in Italia dovesse continuare per molto la Uefa è pronta a spostare le prime tre gare previste all'Olimpico di Roma in Turchia (due a Instanbul e una a Smirne). Anche se lì il problema legato alla guerra in Siria non è di poco conto. Già per la finale di Champions 2020 ci sono grosse frizioni. Da fronteggiare c'è anche il caso legato alle Nazionali. L'Italia ha deciso che non lascerà partire i calciatori (italiani e stranieri) per gli impegni di marzo. Ne ha piena facoltà visto il decreto con scadenza 3 aprile. Due le partite dell'Italia: il 27 marzo a Wembley contro l'Inghilterra e il 31 a Stoccarda contro la Germania. Al momento sono a porte chiuse ma la sensazione è che difficilmente si giocheranno. Oggi intanto è in programma un incontro tra l'associazione europea delle Leghe e l'Uefa: anche tra i principali campionati, come proposto da principio dall'Aic e dalla Figc, si fa strada l'intenzione di chiedere a Nyon un rinvio di Euro2020.

Emiliano Bernardini
Ugo Trani

Triangolazione di voli per far tornare a casa le azzurre

IL CASO

ROMA Da 48 ore si è trasformata in un bunker la tranquilla sede dell'Uefa: 5 uomini in seduta permanente, schiacciati ormai dall'evidenza di un calcio europeo che deve fermarsi a tutti i livelli. Con il presidente Ceferin, il segretario Theodoridis, il direttore delle Competizioni Marchetti, i responsabili del Settore Nazionali Kelly e di Euro2020 Kallen, per decidere sul blocco delle Coppe e sul rinvio degli Europei. Nelle ultime ore,la Figc è impegnata a riportare in Italia la Nazionale femminile, bloccata in Portogallo dallo stop aereo, con una triangolazione Faro-Palma de Maiorca-Torino, grazie a un volo charter "originato" dalla Spagna.

Ore di grande tensione alla Uefa che non ha ottenuto dal Governo iberico la deroga per la Roma a Siviglia in Europa League; ha dovuto subire il rifiuto del Getafe a giocare a Milano contro l'Inter e viene pressata da varie Federazioni costrette ad arrendersi di fronte all'emergenza. E il triste bollettino del calcio negato si aggiorna con la cronaca martellante da tutta Europa, con il sindacato mondiale dei calciatori che ha chiesto di essere coinvolto, schierandosi per lo stop a partite e allenamenti.

Manca ancora una decisione ufficiale della Uefa, mentre la Fifa ha già disposto il rinvio delle gare di qualificazione ai Mondiali 2022 che interessano la Zona Asiatica ed erano in calendario per fine marzo.

Nello stesso periodo(26-31 marzo), in giro per l'Europa sono in programma 12 partite ufficiali, 8 semifinali e 4 finali di play off, per completare l'organico delle 24 squadre di Euro2020. Anche qui non mancano perplessità e timori[, legati soprattutto agli spostamenti e ai viaggi in vari Paesi Europei.

Juve, Rugani positivo al virus Ronaldo si rifugia in Portogallo

DIFENSORE
Daniele Rugani, primo positivo in Serie A

IL CASO

TORINO La Nazionale Femminile ieri è rientrata in Italia da Faro (Portogallo), Cristiano Ronaldo invece ancora no. La Juve è in ansia, perché quella che doveva essere una gita di piacere in famiglia, per festeggiare il compleanno della sorella e riabbracciare la madre Dolores - colpita da ictus cerebrale giorni fa -, rischia di diventare un caso diplomatico. Questo fino alle 11 di ieri sera, quando invece quella di Ronaldo è sembrata una preveggenza cautelare: è infatti risultato positivo al virus il suo compagno di squadra Daniele Rugani. Il difensore bianconero ha eseguito il tampone come tutti gli altri giocatori, e nonostante sia asintomatico è risultato positivo al coronavirus. La Juventus ha attivato «tutte le misure di sicurezza sanitaria nei confronti delle persone che sono entrate in contatto con lui in questi giorni». Si tratta evidentemente di tutta la squadra, e a questo punto si apre un grosso punto interrogativo sulla partita di ritorno di Champions League contro il Lione, in programma martedì prossimo. C'è il rischio che l'intera squadra juventina venga messa in quarantena.

Ieri la Juventus aveva ripreso gli allenamenti senza il portoghese, in permesso a Madeira. Da Funchal segnalano il suo sbarco in grande stile, con aereo privato, insieme a Georgina, figli, babysitter e scorta di bagagli/vestiti per settimane, dopo aver valutato e scartato la soluzione Madrid. Ieri Ronaldo è ancora assente alla Continassa, sempre in permesso secondo una Juve decisamente più allarmata dopo il blocco del traffico aereo dal Portogallo verso l'Italia. La Nazionale Femminile italiana è riuscita ad "aggirarlo", dopo aver rinunciato alla finale di Algarve Cup, ce la farà anche CR7? I margini ci sono tutti visto che il suo rientro sarebbe motivato da necessità lavorative, e tecnicamente basterebbe uno scalo per evitare il blocco, ma più passano le ore più diminuiscono possibilità e soluzioni. Dipenderà dalle limitazioni aeroportuali portoghesi ma soprattutto dalla sua volontà.

IL MANCATO RIENTRO DI CR7 PREOCCUPA I BIANCONERI, MA ORA È A RISCHIO ANCHE LA SFIDA DI CHAMPIONS CONNTRO IL LIONE

ALLERTA EUROPEA

Con l'emergenza coronavirus che dilaga e la prospettiva che Juventus-Lione di Champions League venga rinviata, probabilmente CR7 è in attesa di sviluppi certi prima di prendere una decisione definitiva, al netto della famiglia che rimarrà sicuramente a Madeira fino a fine pandemia. Il comunicato della società bianconera nella giornata di ieri non dà certezze: «Cristiano Ronaldo non si è allenato e rimane a Madeira in attesa di sviluppi legati all'emergenza sanitaria attualmente in corso».

GLI SCENARI

Due possibili scenari: Cristiano torna in queste ore, chiudendo definitivamente il caso, oppure rimane a Madeira mettendo in seria difficoltà la Juventus, che non potrebbe più giustificare la sua assenza, anche agli occhi dei compagni di squadra (in ritiro facoltativo), che guadagnano una frazione del suo stipendio. C'è chi è costretto a fermarsi (Bentancur e Higuain, infortunati), mentre Bernardeschi lancia una raccolta fondi in favore dell'Ospedale Humanitas Gradenigo di Torino, per l'attivazione di nuovi posti letto a terapia intensiva.

Alberto Mauro

«UNA NUOVA NORMALITÀ AL TEMPO DEL CONTAGIO»

▶Il coach dell'Umana Venezia racconta la vita del club di fronte al Covid-19

▶«L'emergenza del Paese ha fatto diventare irrilevanti i nostri successi»

Walter De Raffaele, coach della Reyer Venezia che viaggia con lo scudetto sul petto e la coccarda tricolore virtualmente già cucita sulla maglia dopo il trionfo in Coppa Italia di metà febbraio, non può godersi del tutto questo magic moment (non il primo in questi anni d'oro) del club orogranata. Nel derby a porte chiuse di Brescia - ultima gara disputata, il 3 marzo scorso - ha messo in tasca anche il pass per i quarti di finale di Eurocup, ma questo filotto di soddisfazioni risulta quasi schiacciato dall'emergenza Covid-19 con tutto quel che ne consegue sul piano umano prima ancora che sportivo. Fermo il campionato fino al 3 aprile, il club veneziano attende di sapere dove giocherà i quarti con Malaga la prossima settimana e si allena senza sorrisi al Taliercio.

«Il fatto di arrivare da un periodo di successi ora è irrilevante - osserva il coach - nella testa di tutti prevale la considerazione delle difficoltà che stiamo vivendo come Paese e la preoccupazione per la salute personale e dei propri cari. Tutto il resto viene dopo, molto dopo».

Siete stati una delle prime squadre dello sport professionistico italiano ad affrontare un match a porte chiuse, tra l'altro decisivo per il passaggio ai quarti di Eurocup. Con che sensazioni?

«Beh, tutto molto strano, anomalo. In fin dei conti anche noi sportivi siamo dei teatranti, giocare senza pubblico è prima di tutto un dispiacere. Però ci siamo adeguati a quanto disposto dalle autorità e dagli esperti con la piena consapevolezza del momento. Abbiamo cercato di calarci nella nuova normalità, provando almeno a stare sereni».

Ma in campo a Brescia come è andata, sul piano emotivo?

«Già entrare in campo senza pubblico è una situazione particolare. Poi la partita nel silenzio, con le nostre voci a rimbombare nel vuoto, potevo dare perfino indicazioni a distanza ai miei giocatori quando nel frastuono dei palazzetti è impossibile... Però l'importanza del match ha fatto sì che fossimo totalmente concentrati su quello che stavamo facendo, probabilmente ad un certo punto abbiamo smesso tutti di pensare che non c'erano i tifosi per stare su ogni singolo momento della gara».

Al di là del derby a Brescia, come vivono dei professionisti questa situazione?

«Malgrado tutto la squadra ha percepito un senso di tranquillità, di normalità nella straordinarietà della situazione. I ragazzi si sono affidati a noi che li gestiamo da anni confermandosi prima di tutto persone di spessore. Da parte nostra li abbiamo puntualmente informati dell'evoluzione, cercando di trasmettere serenità ma nella massima oggettività e trasparenza, senza omissioni».

Tranquilli anche gli stranieri? C'è stata perplessità o agitazione da parte degli americani, ad esempio?

«Il discorso fatto prima vale per gli italiani come per gli stranieri: in questi anni siamo riusciti a fidelizzare le persone prima che i professionisti, si tratta di gente seria, quasi tutti con le famiglie qui. Hanno capito che siamo tutti sulla stessa barca e cerchiamo di gestire una situazione difficile al meglio delle nostre possibilità».

Che effetto le fa vedere che si fermano top club del calcio come Milan e Lazio, in un ambiente professionistico dove a inizio stagione si programma tutto nel dettaglio, giorno per giorno?

«Fa parte dello scenario straordinario nel quale ci troviamo. Io sono pragmatico, non faccio filosofie, credo ci si debba attenere tutti alle indicazioni di chi ha le informazioni e le competenze per decidere».

Sul piano personale come vive Walter De Raffaele queste settimane per l'appunto straordinarie?

«Se non altro riesco a dedicare qualche ora in più alla famiglia, a farmi una passeggiata al parco come non riesco mai a fare, a vedere un film con mia moglie. I figli sono a casa ma due su tre riescono a non perdere il passo con gli studi lavorando on line, mentre il più piccolo lo seguiamo noi... più da vicino.».

E a Livorno, a casa sua?

«Qualche motivo di apprensione c'è, ho una mamma anziana che vorrebbe fare quello che vuole, dura farle capire che non si può. Per fortuna lì c'è mio fratello, questa situazione a distanza la vivo un po' male. Io sono uno che vorrebbe avere sempre il controllo di tutto». In effetti lo si vede da come gioca la Reyer, non per caso campione d'Italia.

Tiziano Graziottin

VINCENTE Walter De Raffaele: ha guidato Venezia alla conquista di due scudetti e della Coppa Italia

CI SIAMO ABITUATI CON SERENITÀ AGLI SPALTI DESERTI CON IL VANTAGGIO CHE LA MIA VOCE ORA SI SENTE

GLI STRANIERI SI SONO INTEGRATI, SIAMO SULLA STESSA BARCA. ORA STO DI PIÙ IN FAMIGLIA E AIUTO MIO FIGLIO NEI COMPITI

Decisione che fa arrabbiare l'Italia

Reyer, Milano e Virtus: partite casalinghe di coppa in campo neutro

Le gare di Eurolega e Eurocup da disputare in Italia si giocheranno all'estero, almeno fino al prossimo 11 aprile. È la decisione del direttivo di Eurolega per fronteggiare il diffondersi del coronavirus, con un dietrofront repentino rispetto a quanto confermato fino a martedì. Problemi quindi per Ax Milano, Umana Venezia e Segafredo Bologna che dovranno disputare fuori dal territorio italiano le prossime gare. Saranno almeno cinque quelle spostate all'estero. Per l'Olimpia Milano la partita prevista questa sera ad Assago contro l'Olympiacos è stata immediatamente riprogrammata e si giocherà domani alle 20.45 a Berlino, a porte chiuse e senza accesso ai media. Duro il commento su Twitter di Nemanja Nedovic (foto), guardia serbia dell'Ax Milano: «Quindi dovremmo girare per l'Europa per un mese intero. Deve essere uno scherzo». La Germania infatti resta uno dei Paesi europei più colpiti dal Covid-19. Non ancora decise invece le sedi delle sfide contro l'Asvel Villeurbanne del 27 marzo e col Cska Mosca del 9 aprile. Attende di conoscere il campo neutro anche l'Umana Venezia che avrebbe dovuto affrontare al Taliercio gara2 dei quarti di finale di Eurocup con l'Unicaja Malaga venerdì 20. Stesso discorso per la Segafredo Virtus Bologna contro il Monaco. La decisione di ricollocare all'estero le gare delle italiane fa storcere il naso al presidente della Fip, Gianni Petrucci: «Sono regolari tutti questi cambiamenti? Sono finzioni internazionali, l'Italia si ferma dappertutto e dà l'esempio. Sono finzioni che devono dimostrare che lo sport è sacro e inviolabile ma non è così». Intanto il Banco di Sardegna, rientrato a Sassari da Burgos (Spagna), si è messo volontariamente in quarantena.

Brignone, una storica Coppa del Mondo Cancellate le ultime tre gare in Svezia

SCI

Lo sci si ferma qui e consegna a Federica Brignone una storica Coppa del Mondo. Sono state infatti annullate le gare previste nel fine settimana a Aare in Svezia. In questo modo l'azzurra, prima italiana della storia, ha vinto la coppa visto che è al comando della classifica generale, il cui punteggio è stato congelato. Brignone ha conquistato per la stessa ragione anche la coppa di gigante dopo essersi aggiudicata già nei giorni scorsi quella di combinata.

«Sono orgogliosa di avere raggiunto questo risultato in un momento così difficile per l'Italia, mi auguro di avere portato un sorriso al nostro Paese», ha detto Federica in serata. «Stavo facendo merenda insieme a Marta Bassino e al nostro fisioterapista quando gli allenatori ci hanno comunicato la decisione del comitato organizzatore. Per un attimo ho pensato fosse uno scherzo, poi ho capito che era tutto vero», ha raccontato ancora Brignone.

PRIMA ITALIANA Federica Brignone

CINQUE VITTORIE

La valdostana si aggiunge a Piero Gros, Gustav Thoeni e Alberto Tomba tra gli italiani che hanno conquistato la Coppa del Mondo. Nel corso dell'anno ha totalizzato undici podi e ben cinque vittorie di tappa nella combinata di Crans Montana, nel supergigante di Sochi, nel gigante di Sestriere, nella combinata di Altenmarkt e nel gigante di Courchevel, realizzando il record di punti per un'italiana, con 1378.

METEO

Qualche piovasco in Liguria, nubi al Nord e sole al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
A tratti coperto o parzialmente nuvoloso. Sono attesi piovaschi alternati a schiarite sul trevigiano, sul basso bellunese e sul veneziano più orientale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo poco o parzialmente nuvoloso. Attese locali foschie sulle valli del Trentino e isolate nevicate lungo i confini alto atesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Pressione in calo. La giornata sarà caratterizzata con un cielo piuttosto coperto su gran parte delle province, anche con precipitazioni deboli a carattere sparso e intermittente.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	12	Ancona	10	18
Bolzano	8	17	Bari	9	19
Gorizia	10	12	Bologna	11	16
Padova	11	15	Cagliari	11	21
Pordenone	10	14	Firenze	12	16
Rovigo	12	16	Genova	12	13
Trento	11	16	Milano	10	17
Treviso	11	14	Napoli	9	15
Trieste	11	13	Palermo	11	20
Udine	10	14	Perugia	7	17
Venezia	11	13	Reggio Calabria	13	22
Verona	11	17	Roma Fiumicino	11	15
Vicenza	11	15	Torino	9	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Don Matteo 12** Serie Tv. Di Raffaele Androsiglio. Con Terence Hill, Nino Frassica, Nathalie Guetta
23.40 **Speciale TG1** Informazione

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **La mia pazza avventura nella giungla** Film Tv Avventura
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il giustiziere della notte** Film Thriller. Di Death Wish. Con Bruce Willis, Vincent D'Onofrio, Elisabeth Shue
23.10 **Stracult Live Show** Talk show
1.05 **Falchi** Film Drammatico
2.35 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv

Rai 3

11.05 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Filumena Marturano** Film Drammatico. Di Franza Di Rosa. Con Mariangela Melato, Massimo Ranieri
23.15 **La Grande Storia Elisabetta II. Regina d'Inghilterra (Doc)**

Rai 4

6.35 **Numb3rs** Serie Tv
8.10 **Revenge** Serie Tv
9.40 **Rosewood** Serie Tv
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
11.10 **The Americans** Serie Tv
12.45 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Numb3rs** Serie Tv
17.25 **Revenge** Serie Tv
18.55 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Criminal Minds** Serie Tv. Con Matthew Gray Gubler, Thomas Gibson, Kirsten Vangsness
22.05 **Criminal Minds** Serie Tv
23.35 **In Trance** Film Thriller
1.15 **Il Trono di Spade** Serie Tv
2.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.35 **The Americans** Serie Tv
4.00 **Rosewood** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

8.50 **The Art Show** Documentario
9.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
9.40 **Art Night** Documentario
11.40 **Save The Date** Attualità
12.10 **Art Of...Francia** Doc.
13.00 **The Art Show** Documentario
13.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.15 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
15.00 **Il Tempio Della Fenice** Doc.
15.55 **The Art Show** Documentario
16.40 **Rock Legends** Documentario
17.05 **Variazioni su tema** Doc.
17.15 **Save The Date** Attualità
17.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
20.30 **The Art Show** Documentario
21.15 **Mahler - Sinfonia n9 dir. Daniele Gatti** Musicale
22.45 **Prima Della Prima** Doc.
23.15 **The Great Songwriters** Documentario
0.15 **Rolling Stone - Sesso, stampa e rock'n'roll** Doc.

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **The Closer** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.25 **I temerari** Film Drammatico
18.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **A prova d'inganno** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Real Tv
16.20 **Amici - Fase serale** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Non si ruba a casa dei ladri** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Vincenzo Salemme, Massimo Ghini, Stefania Rocca
23.20 **L'intervista** Attualità. Condotto da Maurizio Costanzo
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.35 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Planet Earth II - Le meraviglie della natura** Doc.
9.35 **The Flash** Serie Tv
11.25 **Arrow** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Cinderella Story** Film Commedia
17.50 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Alice attraverso lo specchio** Film Fantasy. Di Bobin. Con Mia Wasikowska, Johnny Depp, Helena Bonham Carter
23.40 **Dark Shadows** Film Horror

Iris

6.05 **Sai cosa faceva Stalin alle donne?** Film Commedia
7.25 **Note di cinema** Attualità
8.20 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.55 **Parental Guidance** Film Commedia
12.20 **The 33** Film Drammatico
14.45 **In guerra tutto è concesso** Film Azione
16.50 **L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo** Film Biografico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The Bourne Identity** Film Azione. Di Doug Liman. Con Matt Damon, Brian Cox, Adewale Akinnuoye-Agbaje
23.45 **Scuola Di Cult** Attualità
23.50 **Blue Steel - Bersaglio mortale** Film Thriller
1.55 **La passione turca** Film Drammatico
3.50 **In guerra tutto è concesso** Film Azione

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.10 **Deadline Design** Arredamento
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Universal Soldier - Il giorno del giudizio** Film Azione. Di John Hyams. Con Jean-Claude Van Damme, Kristopher Van Varenberg, James Rawlings
23.15 **La donna lupo** Film Commedia
0.35 **Strippers - Vite a nudo** Documentario

Rai Storia

13.00 **Ieri e Oggi** Documentario
14.00 **Il giorno e la storia** Doc.
14.20 **Passato e Presente** Doc.
15.00 **Conflitti** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Varietà** Attualità
18.00 **Italia viaggio nella bellezza** Documentario
19.00 **Soggetto donna** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **a.C.d.C.** Documentario
22.10 **a.C.d.C.** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Affare fatto!** Documentario
8.10 **La città senza legge** Società
10.00 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Banco dei pugni** Documentario
15.45 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.35 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
20.30 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Predatori di gemme** Documentario
0.10 **Cops: UK** Documentario
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Body of Proof** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.40 **L'aria che tira** Attualità

TV 8

14.15 **Rapita** Film Giallo
15.45 **Lo, Lacey e Valerie** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **UEFA Europa League Prepartita** Notiziario sportivo
21.00 **Inter - Getafe. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **Uefa Europa League Postpartita** Calcio
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Highlights UEFA Europa League** Calcio

NOVE

9.40 **911: omicidio al telefono** Società
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.20 **Storie criminali: la vedova nera** Film Thriller
17.00 **American Monster** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Bestie di Satana** Attualità
23.30 **L'ultimo esorcista** Doc.
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario
5.05 **911: omicidio al telefono** Società

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Europa League** Rubrica sportiva
23.30 **Il principio del domino - La vita in gioco** Film

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

16.30 **20&10** Rubrica
17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.15 **La Zanzega - tradizioni, cultura e cucina del territorio** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

14.45 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Effetto Friuli Giovani** Rubrica
18.45 **Beker On Tour** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa** Religione
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.45 **L'uomo delle Stelle** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.30 **Fvg Motori** Rubrica
9.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
9.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Detto da Voi** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **L'Agenda di Tersso** Attualità
22.20 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Forse è stato troppo veloce il passaggio di Venere nel segno, non siete riusciti a sistemare tutte le questioni personali e familiari, ma presto tornerà vostra complice a lungo. Non c'è bisogno di iniziare nuove interminabili discussioni con il coniuge, Luna opposta, in Bilancia, tutta la mattina non è il massimo per confronti professionali, trattative d'affari. Siete **impulsivi**, imprudenti nelle spese.

Toro dal 21/4 al 20/5

Vediamo il mondo, sapete...Ma c'è sempre qualcuno con stelle splendenti, che annunciano incontri importanti per attività e affari, sollecitazioni da persone che mai avreste detto, viaggi, esercizi fisici (Giove può far ingrassare), notti d'amore. Dopo tanta vivacità, normale un po' di stress, domenica. Riuscirete a rilassarvi contando i **soldi** guadagnati, facendo progetti rinnovativi per casa e lavoro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il miglior relax è l'amore, ancora più eccitante se dovete cercarlo altrove... Mercurio per voi ancora favorevole a viaggi, incontri e contatti con persone che arrivano da fuori. Luna bella, ancora in Bilancia, ma siete deboli e frastornati per il plenilunio appena trascorso, proseguite a piccoli passi nel lavoro e affari. Ottimo Saturno per questioni **domestiche**-abitative. Possibile un successo improvviso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Mai di fretta, quando la vostra Luna si pesa in Bilancia e quadra Saturno, Giove, Marte...Si tratta di aspetti che non aiutano lucidità, riflessione, diplomazia, prudenza, pure nelle attività fisiche, sport, guida. Il miglior rimedio è mettersi a guardare, **osservare** con la massima attenzione quello che combinano gli altri (nel lavoro), per imparare dai loro errori le mosse da non fare. Momenti di **fortuna**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Turbamenti per i giovani uomini (forse anche per i maturi), stimolati dal sensuale Marte e Giove, provocati da Venere, che potrebbe spingerli tra le braccia di una donna dal carattere non facile. Anche le donne del segno si trovano in un inaspettato vortice sentimentale-passionale, ma sanno destreggiarsi meglio, sanno approfittare del fascino pure per ottenere di più in campo pratico. Luna buona per **affari** fino alle 12.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Come è andata con Luna Piena? Novità nel lavoro, emozioni in amore, incontri e fortuna? Speriamo che la fase non abbia lasciato lo stomaco in disordine, in ogni caso pure il week end vi riserva una sorprendente protezione delle stelle, prima Venere, così generosa e attiva da poter propiziare nuovi **amori**, Giove e Marte aggiungono passione fisica. Questi transiti favoriscono molto **professione** e affari.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È ancora piena di luce Luna nel segno, amica, perché è l'ultima della stagione invernale, con la forza di Saturno riuscirà a staccare le foglie secche dall'albero professionale? Sì. Solo con la vostra partecipazione, dovete essere convinti che certi rapporti non possono più darvi sostegno e slancio per andare avanti. Ritrovate **indipendenza** anche di azione. Famiglia impegnativa, amore prepotente. Bene così.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Considerando Venere e Urano, opposizione, dobbiamo mettere l'accento sulla salute, alimentazione. I due pianeti disturbano gli organi della digestione, controllo. Le provocazioni che arrivano invece dal mondo del lavoro, o le vostre, sono un segnale positivo, state crescendo. Questi giorni che precedono la primavera rappresentano un momento cruciale per il **successo** (dal 3 aprile). Più parole in amore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Tutti gli aspetti antipatici della vita quotidiana vanno affrontati da questa Luna in Bilancia, alla Luna nel vostro segno tra il 15 e il 16. Sarà ultimo quarto, fase che chiude un periodo professionale, utile per esaminare le associazioni, per capire quanto vi possono dare e cosa gli altri si aspettano da voi. Vita sociale intensa, favoriti da Mercurio, Saturno ottimo per **case**, interessi di famiglia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ditelo con un **fiore**, recitava uno slogan degli anni 60, cosa che consigliamo a voi. Perché se vi mettete a parlare, discutere, con questa Luna Bilancia, chissà cosa potreste dire e fare! Le vostre gaffe... Ma non pensiamo tanto al lavoro. Avete mille ragioni per protestare, quanto al rapporto coniugale (suocera, nuora, cognati). Meglio **mantenere** clima calmo. Venere parla d'amore e fortuna. Ossa, pelle.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Come vi rende impazienti Venere in Toro! Ci saranno altri passaggi, dal 3 aprile, non c'è bisogno di creare conflitti in casa e nel matrimonio, specie per questioni finanziarie. E di **soldi** parla l'odierna Luna in contatto con Saturno (forte protezione per affari di casa pure all'estero), Mercurio intraprendente e geniale fino al 16 premia le iniziative individuali e rischiose (per altri), non perdete il treno!

Pesci dal 20/2 al 20/3

Dopo l'agitazione della Luna piena, questo giovedì sembra iniziare in modo più tranquillo, diciamo "sembra" pensando a Marte esaltato, che può provocare guerre professionali, intervenire male sulle collaborazioni. Altro esame con l'ultimo quarto la prossima settimana, ma dalla vostra avete anche l'appoggio di forti pianeti (Giove, Plutone), quindi le azioni personali, affari privati, sono **vincenti**.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	7	145	45	103	37	75	23	68
Cagliari	59	106	62	73	21	73	15	66
Firenze	39	87	48	71	10	46	50	45
Genova	38	133	83	103	88	59	56	53
Milano	10	71	61	69	86	59	89	55
Napoli	88	83	24	64	64	61	57	59
Palermo	22	179	23	73	8	65	69	55
Roma	27	77	76	66	6	65	41	50
Torino	78	81	82	57	18	53	24	51
Venezia	75	72	6	67	64	68	67	64
Nazionale	53	82	47	78	23	60	87	60

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

> «L'INFORMAZIONE È UNO DEGLI ANTIDOTI CRUCIALI NELLA LOTTA CONTRO IL DIFFONDERSI DEL CORONAVIRUS, COME GLI OSPEDALI, LE FARMACIE, I SUPERMERCATI».
> **Andrea Martella,** *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio*

La frase del giorno

Giovedì 12 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Parliamoci chiaro: chi continua a minimizzare il coronavirus è un irresponsabile e un incosciente

Roberto Papetti

Egregio direttore,
mi unisco al milione di scienziati che dall'alto delle loro conoscenze nel campo della muratura, della carpenteria, della falegnameria, della "casalinghieria" hanno dato le loro sentenze. Sciorino i numeri del vostro giornale dell'altro ieri: 61 pazienti con coronavirus in rianimazione. Ultimi due deceduti: un signore di 78 anni con patologie pregresse ed un paziente oncologico in fase terminale a 80 anni. Età media della percentuale maggiormente colpita: 45-64 anni. Età media dei deceduti (non per coronavirus ma affetti da, c'è un'enorme differenza in medicina). Ora, io sarò un irresponsabile, ma mi chiedo: se tra i 45 e i 64 non muore nessuno, che senso ha vietare ai giovani di bere un aperitivo in compagnia pur rispettando le comuni norme precauzionali? Che senso ha vietare i viaggi? Possono davvero 61 pazienti in rianimazione mettere in ginocchio una sanità di una regione come il Veneto? Ultima considerazione: se nessuno ci avesse riempito la testa di bollettini di guerra aggiornati in tempo reale, di trasmissioni, di decreti raffazzonati, avremmo davvero visto una differenza rispetto l'anno scorso in termini di decessi e ricoveri che necessitano di terapia intensiva? Lo chiedo a chi lavora negli ospedali come me, non alle casalinghe...
Andrea

Caro lettore,
ho grande rispetto per le casalinghe e tutte le altre categorie che lei tratta con saccente disprezzo. Non sono uno scienziato, ma leggo ciò che gli scienziati dicono e prevedono sulla diffusione del coronavirus. E penso, semplicemente, che tra le molte cose che lei ha scritto, ce ne sia una soltanto che corrisponda a verità: quando afferma che lei è un irresponsabile. Ed anche un incosciente. E solo per rispetto verso chi ci legge non aggiungo altri epiteti.

Coronavirus /1
Ma chi fugge, che lavori fa?

A seguito delle nuove restrizioni agli spostamenti almeno 50mila persone sono letteralmente in fuga verso il Sud, tra queste 10mila dirette in Puglia, come ha dichiarato il presidente Emiliano. Visto che per ora le attività produttive del Nord sono funzionanti, chiedo: che mestiere fanno queste persone che hanno lasciato i luoghi di lavoro? Se si sono messi in ferie significa che lavoreranno in agosto?
Luca Alfonsi
Cortina d'Ampezzo (Bl)

Coronavirus /2
Politici e ressa di giornalisti

Mentre i cittadini comuni rispettano, chi più chi meno, le distanze di sicurezza interpersonali in televisione a tutte le ore si vedono interviste a politici con tanto di ressa dei giornalisti intorno. La cosa più sconcertante è che quelle immagini non le vedono solo gli italiani ma probabilmente anche all'estero. Quando si dice predicare bene e razzolare male...
Poi ci lamentiamo che chiudono le frontiere.
Lino Renzetti

Coronavirus /3
Non esistono retrovie

Chissà se metteremo nel curriculum vitae il coronavirus (stesso acronimo, CV). Gli ospedali sembrano in guerra, sono così sovraccarichi di feriti che stanno collassando. Ai ricoverati vanno evitate le visite. Siamo arrivati a un coprifuoco che sta compromettendo l'economia-lavoro come non capita neanche in guerra mondiale. In questo momento-caso non esistono retrovie o bunker immuni per rifugiarsi. Ogni famigliare che torna dalla spesa può essere un untore. Ci sentiamo come fossimo braccati da un predatore. Dice bene Quasimodo: "Sei ancora quello della pietra e della fionda,/ uomo del mio tempo".
Fabio Morandin
Venezia

Coronavirus /4
Ci vuole Bertolaso

Nel Belpaese sono sempre scarseggiate le persone capaci nei posti di comando, solo che ce ne accorgiamo quando siamo colpiti da eventi imprevedibili e devastanti. La causa risiede nella pessima abitudine politica di sistemare i propri sodali in enti strategici, senza curarsi che dispongano delle competenze necessarie per garantirne il buon funzionamento. Altresì: quando viene scelto qualcuno in grado di destreggiarsi con perizia e risultati eccellenti, c'è sempre chi provvede a ripristinare la routine. Sorte toccata a Guido Bertolaso con 5 anni di tortura giudiziaria, per poi essere assolto da ogni capo d'imputazione. Un manager capace che ha affrontato con successo la Sars, l'emergenza rifiuti a Napoli e il terremoto dell'Aquila. Sono persuaso che il medico Bertolaso sia il più attrezzato in circolazione per affrontare l'epidemia da Covid-19 che sta stremando il Paese. Un rinnovato incarico di comando a Guido Bertolaso per affrontare l'emergenza Coronavirus, non solo rappresenterebbe un risarcimento per quanto ingiustamente subito, ma darebbe al Paese il conforto di avere un esperto per affrontare un morbo in libera uscita dalla colpevole inettitudine d'un improvvido esecutivo.
Renzo Nalon
Dolo (Ve)

Coronavirus/ 5
Morti da Covid-19 e da influenza

Condivido in pieno quanto ha scritto la lettrice Caterina Mascaretti e la voglio pubblicamente ringraziare. La lettrice ha perfettamente ragione, la crisi economica farà molti più morti del coronavirus e li farà non tra persone molto anziane e malate come il virus ma tra giovani forti e sani distrutti dai provvedimenti presi per dal governo per arginare una virosi che nella maggior parte dei casi è asintomatica o benigna. Vorrei che sul Suo giornale si scrivesse, quotidianamente, accanto al numero dei morti per coronavirus il numero dei morti per influenza stagionale. Ricordo gli ultimi dati dell'ISTAT, ufficialmente pubblicati su internet: nel 2017 sono morte in Italia per influenza stagionale 663 persone in modo diretto e dalle 4000 alle 10.000 per se sue complicanze polmonari e cardiovascolari!
Angelo Mercuri
Venezia

Coronavirus /6
Serviva essere più drastici

Facile criticare a posteriori, ma il coronavirus è troppo nero per non esprimere considerazioni da ricordare all'arrivo della prossima pestilenza che la scienza prevede. Era certo il ritardo cinese nel comunicare l'epidemia. Matematico che migliaia di persone fossero uscite dalla Cina, certo che il virus fosse già fra noi e pienamente dimostrata la sua gravità, visto il deserto dittatoriale realizzato in Cina con blocco di qualsiasi attività. Pare quindi quasi impossibile non si siano adottati identici provvedimenti, limitandosi a misurare la febbre e dire che l'Italia era il migliore paese d'Europa. Dovevamo a gennaio attuare: il blocco di tutti i voli ed arrivi in genere, con censimento e quarantena di tutti gli arrivati in Italia; blocco di tutte le attività pubbliche; assembramenti, eventi, ecc.; scorta immediata di attrezzature come mascherine, visiere e presidi sanitari tutti di protezione ospedaliera e non, ecc.; allerta preventiva degli ospedali, con blocco degli ingressi liberi e filtri seri ai pronto soccorsi; potenziamento delle strutture ospedaliere. Incapacità della politica o lacune della scienza? La politica non ha ascoltato la scienza o una scienza incapace d'obbligare la politica? Troppo peso alle preoccupazioni del "sistema produttivo" e troppo spazio a chi dopo due giorni di primo blocco chiedeva di riprendere il lavoro! Fossimo stati drastici a gennaio, saremmo in buone condizioni oggi!
Piero Zanettin
Padova

Coronavirus /7
Sanità distrutta poi ringraziano

Ai politici che da più parti enunciano lo slogan, perché solo quello è, "Ringraziamo i medici e gli infermieri veri eroi di questo momento" vorrei dire risparmiateci le vostre parole. Adesso vi accorgete che mancano posti letto? Che manca il personale? Ma dai! Avete distrutto il sistema sanitario, introducendo criteri di selezione che poco avevano a che fare con il merito e le capacità. Avete tagliato posti letto, chiuso reparti, bloccato le assunzioni. Siete riusciti a creare una carenza anche nella professione infermieristica che fino a qualche tempo fa rappresentava l'unica possibilità di impiego nella sanità. A seconda delle regioni avete bloccato i concorsi per dieci - quindici anni e quando vi siete accorti che, per vari motivi, il medico non vuole farlo più nessuno, e che, quanto meno in pronto soccorso, i concorsi vanno deserti cosa fate? Cercate, con qualche mezzuccio, di migliorare il contratto di lavoro dopo che per anni avete favorito la cultura del precariato e dello sfruttamento della professione medica. Avete seminato vento ed ora raccogliete tempesta.
D.M.

Coronavirus /8
Tensioni da segregazione

In questi giorni caotici di misure, rettifiche, contromisure per contrastare la diffusione di coronavirus, se ne discute a tutti i livelli, e lo faccio anch'io. Fiorello, lo showman nazionale, con frequentissime apparizioni alla TV vuole convincere tutti a rimanere in casa. Che non vuol dire a casa, utilizzando dove possibile balconi, terrazzi, giardini, ma segregati entro le quattro mura, in appartamenti che possono essere anche parecchio angusti ed abitati magari da famiglie numerose, con bambini insofferenti per claustrofobia. Ha preso alla lettera l'invito di un esperto. Forse non era lo stesso, ma io ho ascoltato il seguito che consigliava di uscire all'aria

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

La tiratura del 11/03/2020 è stata di **55.518**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Riceve la visita della figlia dalla Lombardia, muore poco dopo

Anche Castelfranco piange la sua prima vittima di Coronavirus Si tratta di un uomo di 92 anni che era stato visitato dalla figlia residente in Lombardia: presentava gravi difficoltà respiratorie

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

L'influencer Victoria Tei: «Ma chi se ne frega, io esco lo stesso»

Bisogna proprio mandarla subito a lavorare come volontaria quindi gratis, nei reparti di terapia intensiva e poi dovrebbero semplicemente chiuderle per sempre l'account **(toniettaSw81)**

Giovedì 12 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Compromesso al ribasso il Paese resta a rischio

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) di coronavirus, ma tutti gli altri pazienti - infartuati, incidentati, operati ecc - che necessitavano di terapie intensive; e ci permettemmo di concludere che davanti a tale prospettiva, a dir poco catastrofica, le pur comprensibili preoccupazioni per la produzione industriale e più in generale per la situazione economica diventavano secondarie, perché, come è vero che la ricchezza prima di esser distribuita va prodotta, è altrettanto vero che per produrla occorre essere vivi ed efficienti. Per questo le più drastiche misure, massicce e immediate avrebbero prodotto, alla fine, un danno minore di una lenta e parcellizzata distillazione di provvedimenti settoriali. Una libbra di sudore durante l'addestramento, diceva il generale Patton, fa risparmiare un gallone di sangue in battaglia. A quanto pare, nonostante la - purtroppo prevista - diffusione del virus, il Paese sembra ancora diviso in due: gli scienziati e le persone avvedute, che ritengono indispensabile una chiusura generalizzata della attività, costi quel che costi, mantenendo aperte solo quelle essenziali; e gli altri, che non avendo ancora compreso la potenzialità devastante del virus, ritengono queste misure esagerate. A dispetto di tutto. Tralascio, per carità cristiana, ogni commento sui giovani che si proclamano indifferenti perché la malattia "non li riguarda", e sugli adulti (!) che credono a un complotto ordito non si sa da quale organizzazione misteriosa. Tra questi due opposti, vi è tuttavia una categoria intermedia, che tenta di conciliare il diavolo con l'acqua santa. Alludiamo alla richiesta inoltrata al Governo dalla Regione Lombardia, che da un lato chiedeva, giustamente, la chiusura delle attività commerciali, artigianali, ricettive e terziarie (escluse, com'è ovvio, quelle assolutamente essenziali), ma dall'altro comunicava che era stato raggiunto un accordo con Confindustria lombarda "che provvederà a regolamentare l'eventuale sospensione o riduzione delle attività lavorative per le imprese". Insomma, par di capire, la chiusura o meno delle fabbriche sarà affidata - secondo il premier -alla iniziativa degli industriali. Ora, noi abbiamo il massimo rispetto per questa benemerita categoria, senza la quale il Paese cadrebbe nell'abisso di un'arretratezza e di un povertà paleolitiche, e partecipiamo angosciati alle preoccupazioni loro e dei loro dipendenti. Ma proprio perché sappiamo che senza di loro il Paese morirebbe, ci sembra doveroso ricordare che la libbra di sudore, e anzi di sangue, necessaria oggi, diventerebbe un'emorragia fatale se l'epidemia non fosse definitivamente fermata. E che gli stessi sacrifici imposti alle altre categorie produttive - artigiani, commercianti ecc - richiedono, per ragioni di coerenza ed equità, l'estensione a chi non sia realmente indispensabile per quel minimo di sopravvivenza che l'Autorità ci deve garantire. Sta dunque a quest'ultima assumersi l'onere di scelte, per quanto impopolari, che sacrifichino oggi interessi settoriali per tutelare la comune ripresa del domani. Un'ultima considerazione. Abbiamo già scritto quanto questo governo sia stato inavveduto nel non prevedere lo sviluppo dell'epidemia, e nell'adottare provvedimenti tardivi e pasticciati, l'ultimo dei quali, redatto di notte in un italiano goffo e sommario, non solo è di difficile interpretazione e di applicazione incerta, ma ha prodotto un esodo notturno disordinato e repentino, con gravi effetti per l'immagine del Paese e il contenimento del contagio. Nondimeno, poiché l'emergenza richiede concordia, condividiamo la prudenza di chi non auspica crisi politiche. E tuttavia sarebbe grave se, per il solo gusto di non dar ragione all'opposizione, Palazzo Chigi ne ignorasse i suggerimenti, quando questi sono validati dalla scienza e imposti dalla necessità. Forse la creazione di un organismo centrale concordato proprio con l'opposizione comporterebbe un'omogeneità di trattamento, eviterebbe polemiche sterili e strumentali, e forse potrebbe aiutare a soffocare il virus, prima che sia questo a soffocare noi.

aperta, in luoghi poco frequentati, e camminare, camminare, magari giocare. E' vietato il contatto, bisogna tenere la distanza di un metro dalle altre Persone. In tantissimi sport, non di squadra, le distanze fra praticanti é molto più ampio: vedi sci –vietato-, equitazione, corsa, ecc. E' noto che amici che si ritrovano a convivere in barca per una vacanza, a fine crociera rompono definitivamente il rapporto di amicizia. Cosa succederà a tutti noi dopo settimane di segregazione? Io con mia moglie litigavo già da prima, quotidianamente, pur uscendo per buona parte della giornata, ognuno per le proprie occupazioni.

Oscar Marcer
Soligo (Tv)

Coronavirus /9

La spallata di Lebron

Nei giorni scorsi il Gazzettino ha azzeccato in pieno il titolo: "Lebron, una spallata al virus"! Le affermazioni: "Senza i tifosi, non vado in campo" e "Perché le star del calcio stanno zitte?", han fatto capire a tutti cosa sia la passione e l'amore per il proprio sport!

Mario Garlatti

Coronavirus /10

Ai nostri nonni la guerra, a noi il divano

Vorrei ricordare a tutti che ai nostri nonni e bisnonni è stato chiesto di andare in guerra. A noi stanno chiedendo al massimo di stare seduti sul divano.

I.S.
Venezia

Coronavirus /11

I due effetti delle troppe notizie

Ormai ad ogni angolo di strada la gente mi ferma e chiede: "Dottore, ma la faccenda è veramente così seria?..." Questa domanda è quantomeno sconcertante, perché a fronte di una campagna di informazione totale e capillare le persone si mostrano sconcertate e confuse. Stiamo sbagliando qualcosa perché non si è mai vista tanta informazione e poi risultati così traballanti sul piano dei comportamenti. Intanto la quantità di telegiornali, dibattiti, talk show, personaggi di spettacolo coinvolti che predicano calma e gesso e comportamenti appropriati, dall'altra la gente si muove sull'onda dell'emotività con fughe al sud, assalto ai supermercati e domande confuse. Ripeto, stiamo sbagliando. Un bombardamento mediatico di questa portata, genera due effetti paradossi: la paura, con comportamenti inappropriati, oppure, e peggio, la saturazione fino alla negazione del problema: chi se ne importa, io faccio quello che voglio. Quando si vuole ottenere un comportamento responsabile delle persone, intese come utenti della informazione, bisogna calibrare i messaggi: brevi, incisivi, autorevoli e fermi.

Enzo Bozza

Coronavirus /12

Serve un commissario per l'emergenza

Non vorrei trovarmi al posto del Governo. Perchè il premier non ha investito un Commissario per gestire tutta l'emergenza? Le decisioni e le azioni prese fino ad ora mi paiono troppo morbide. Gli inviti e le raccomandazioni al punto in cui ci troviamo, suonano come uno scaricabarile per assenza di autorità decisionale. Non deve essere perso di vista che la vita delle persone viene prima di tutto. Mai come in questo momento urgono ordini precisi. Cosa vuol dire "non è vietato" ma è "consigliato"? Un Capo di Governo politico non può essere in grado di prendere una decisione per tutti: salviamo le vite o salviamo le categorie economiche? Salviamo tutte due. Ma non si salvano le seconde senza la salvezza delle vite e la sconfitta del virus. Mi trovo sulla linea di Giorgia Meloni e sento da cittadina il bisogno di un Commissario ad hoc fino a soluzione di questa emergenza.

Rosita Bonometto
Venezia

La vignetta

Coronavirus /13

Il nemico Covid

Grande, davvero un grande. Quando il nemico ti sconfigge sul campo con strategia bellica ed astuzia, bisogna avere il coraggio di riconoscerlo e di ammettere, a voce alta, la sconfitta. E il nostro nuovo nemico, Covid-19, è stato un grande. Almeno per ora. Ci ha battuto, ci sta battendo, quotidianamente, sul campo di battaglia. Perché ha vinto? Semplice. Perché, come il più astuto dei nemici, pare averci studiato da lontano, forse da molto tempo, fino a trovare il nostro punto debole. Il nostro quotidiano. Il nostro "sociale". Quello al quale siamo talmente abituati da non saperci rinunciare. Nemmeno di fronte al pericolo della terapia intensiva o, peggio, della morte. Nemmeno quelle immagini strazianti di gente come noi, nostri parenti, amici, vicini di casa, colleghi di lavoro ed ancor più di calcetto, riversi proni sui letti delle Terapie Intensive di mezza Italia, sono stati sufficienti a farci riflettere e a demordere dalle nostre maledette abitudini. A nulla è servito il Decreto emanato dal Governo nella notte tra il 7 e l'8 marzo: cosa gliene frega agli anziani del mio paese se contagiano un'intera comunità, bambini compresi? Fregandosene bellamente di tutto e di tutti, continuano a batter la carta al Circolo, tra bicchieri di vino e pacche sulle spalle. E quindi sapete che vi dico? Grande Covid. Sei stato in grado, in 15 giorni, di colpirci ed abbatterci come mai avremmo pensato possibile. Perché, dall'alto della nostra supposta superiorità, non ti abbiamo voluto vedere. Perché, amico Covid, io resto convinta che tu ci voglia dare una lezione speciale: la necessità che il genere umano ha di ritrovare davvero il sentiero per troppo tempo perduto. Ritmi più umani, più lenti, più riflessivi. Tempo per noi, ma anche e soprattutto per i nostri cari, bambini ed anziani in primis. Ritrovare la gioia dello stare assieme, accoccolati sul divano a leggere un libro. O il sorriso dei nostri figli quando li aiutiamo a fare i compiti, dopo la torta di mele fatta assieme. E se ci provassimo? Metti che funzioni! Covid sarebbe solo passato remoto.

Chiara Cestaro

Coronavirus /14

Un virus nel virus

Ho letto le proposte della politica per rispondere alla crisi che stiamo vivendo; tuttavia non ho trovato soluzioni legate al turismo, una delle prime economie italiane, che sta vivendo e vivrà enormi problemi di qui a qualche mese. Le imprese turistiche italiane hanno investito migliaia, anzi milioni di euro, in forniture e servizi (tra tessile, ristrutturazioni edili ecc) e devono pagarle. Assumono ed assorbono una innumerevole parte di lavoratori, stagionali e non stagionali. Producono flussi economici (che nel solo veneto) sono maggiori dell'itera economia greca. Come faranno gli imprenditori senza turisti? A cosa servono i prestiti se poi devono restituire i soldi che non hanno incassato? Si chiede alle imprese italiane di non esportare mascherine all'estero, ma perché non chiedere agli italiani di fare le vacanze in Italia, magari aiutati da qualche incentivo: pensando ad esempio ad una deduzione (50-80%) degli scontrini/ricevute per alberghi, ristoranti e negozi per una/due settimana di vacanza? Oppure all'emissione di voucher da spendere solo all'interno dei confini nazionali? Lo sappiamo: è una misura anti-europea, che mina la concorrenza, è dumping! Ma in una situazione stra-ordinaria come questa, in cui ci stiamo giocando buona parte del futuro delle nostre famiglie e della nostra ricchezza, non solo del mio veneto, ma della nostra Italia, le regole vanno superate. È un virus nel virus.

Luca Antelmo

Coronavirus /15

Quegli abbracci ai cinesi

Un proverbio recita: tutti i nodi prima o poi vengono sempre al pettine. Ci sarà pure un motivo perché il virus ha infettato l'Italia facendola diventare il secondo paese al mondo vittima di questo contagio. Non è forse che tutto questo sia il frutto di un buonismo spesso esagerato oltre ogni ragionevole dubbio verso tutti coloro che giungono nel nostro paese con tutti i mezzi e clandestinamente, con controlli approssimativi e superficiali, tutto questo per evitare l'accusa di razzismo? Gli abbracci ai cinesi per strada potevano essere evitati limitandosi per solidarietà solo a mangiare gli involtini primavera. Oggi questo è un prezzo che ci sta costando assai caro.

Ugo Doci
Mestre (Ve)

Coronavirus /16

Orgoglioso di essere italiano

Nei giorni scorsi ascoltando il primo notiziario ho appreso di essere prigioniero del Coronavirus nella Zona Arancione. Pur non avendo in programma di muovermi la sensazione che si prova è sgradevole perché non sono abituato all'idea di non poter circolare liberamente e soprattutto mi disturba il pensiero di essere chiuso in un'area in cui il virus è presente. Preso atto della situazione restano un desiderio e una certezza. Il desiderio è ovviamente che questa situazione finisca prima possibile mentre la certezza è che dopo questa crisi nulla sarà più come prima. Oramai è chiaro a tutti che l'impatto economico sarà devastante e che farà crollare vincoli e vincoletti di bilancio più o intelligenti previsti dai trattati europei. Ma più grave e più netto sarà il cambiamento morale che andremo a vivere e la speranza è che sia un cambiamento in meglio. Speriamo che finalmente tutti riescano capire che da difendere non sono i confini nazionali, che non serve costruire mura che poi il tempo, gli uomini, la storia stessa faranno crollare. Da difendere sono i valori di solidarietà che devono o dovrebbe caratterizzare il genere umano. Il Coronavirus ci insegna che l'uomo è debole ed è soggetto a soffrire difronte ad eventi naturali che lo colgono impreparato e che può contrastare soltanto unendo le forze. Che ad essere colpite siamo le Regioni italiane da sempre considerate le più ricche ci insegna che nessuno può far da solo ma che tutti abbiamo bisogno degli altri. Ernesto Galli della Loggia ha recentemente parlato dell'orgoglio del popolo italiano che emerge soprattutto nei momenti di crisi, ecco io oggi mi sento orgoglioso di appartenere ad un grande popolo che ha una storia antica e che superata questa crisi sarà ancora faro di civiltà per il mondo. Viva l'Italia e i suoi eroi che negli ospedali combattono il virus.

Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)